

dicembre 2016

2



SpaK

MAGAZINE

UN PROGETTO CONDIVISO

IL RISULTATO? UN PROGETTO DI SUCCESSO.



S

SPA H magazine è il progetto editoriale di Fondazione Albosaggia per SpaH benessere in Comunità e questo secondo numero è la testimonianza di un progetto di successo, espressione della nostra missione, concretizzazione del nostro pensiero ed essenza di un lavoro di condivisione tra famiglie, ragazzi, educatori e l'intera comunità in una prospettiva di vita futura.

La nostra mission è garantire a questi ragazzi speciali una migliore qualità di vita creando le condizioni per sviluppare o recuperare le competenze e le autonomie nei diversi contesti sociali, rendendone concreti i principi di pari opportunità, non discriminazione e inclusione sociale. L'esperienza ci insegna che l'inclusione si realizza attraverso l'integrazione e che non è tramite luoghi e percorsi separati dalla realtà che si possono preparare i nostri figli a vivere nel mondo. Così come sappiamo che l'autonomia e l'autodeterminazione non si apprendono teoricamente ma solo direttamente attraverso l'esperienza quotidiana. Uscire dai centri, aprirsi al territorio e alla comunità è quello di cui necessitano i nostri ragazzi.

In questo numero presenteremo ogni attività, ogni pensiero, ogni progetto nella sua interezza, nella sua semplicità e in ogni dettaglio attraverso un'emozionante susseguirsi di immagini intervallate da progetti e temi di riflessione che vi faranno ripercorrere e raccontare tutto il difficoltoso ed entusiasmante lavoro dei nostri ragazzi, degli educatori, dei volontari, delle famiglie in

un panorama completo, concreto e attuale di ciò che si muove sulla scena della realtà SpaH.

Un grazie a tutti gli attori che stanno lavorando al successo di SpaH e stanno contribuendo con serietà e determinazione a costruire la storia di SpaH e con essa la storia di tante persone speciali e delle loro famiglie. Una menzione particolare agli educatori e operatori che con rispetto e professionalità ogni giorno accompagnano i nostri ragazzi alla scoperta delle proprie attitudini.

E quindi grazie a Ornella Mozzi, da quest'anno in prima linea, a Paolo Messina, Marco Alberti, Stefano Schivalocchi e Simona Brini.

Grazie all'avvocato Valentina Baruffi per il prezioso e professionale aiuto ricevuto per la costituzione del Comitato Genitori, grazie a Massimo Murada per la realizzazione del video SpaH, grazie all'insostituibile Brunella Carnazzola per tutto l'aiuto ricevuto.

E non per ultimo un grazie a tutti i componenti di Fondazione Albosaggia, all'attuale Primo Cittadino Fausto Giugni e ad Elena Farina, Assessore alle Politiche Giovanili, del Comune di Albosaggia per la collaborazione e il sostegno; ai giornalisti, volontari e sostenitori, amici e tutte le persone che con la loro adesione e vicinanza hanno testimoniato la loro partecipazione al progetto SpaH.

Il risultato? Un progetto di successo.
Buona lettura.

Roberta Bertolatti

È COME UNA LUCCIOLA CHE
VAGA NEL CIELO DI NOTTE
ANDANDO AD ILLUMINARE
QUELLO CHE TU NON SAI PIÙ GUARDARE

TI SEGNA UN PERCORSO CHE
TI PORTA A RISCOPRIRE
IL BELLO CHE HAI PERSO
IL BIMBO NASCOSTO
IL CIELO IN UN CAMPEGGIO

E POI TI PRENDE PER MANO
TI PORTA A TEATRO
SORRISI UNO PER SÉ
DUE PER TRE
E TUTTI SON FELICI

MA SAI CHE C'È UN POSTO
DOVE IN TANTI SI FANNO IN QUATTRO
PER PORTARE UN PO' DI ALLEGRIA
E PER GIOCARE LUNGO LA VIA

DIVERSO DIVERSO, DIVERSO DA CHI?
DA CHI GUARDA CON OCCHI STUPITI
PARLA SILENZI ANCORA PIÙ FORTI
DI QUATTRO PAROLE DETTE PER ACCONTENTARTI
E VOLA SUL MONDO CON LA FANTASIA
SU VETTE DI ZUCCHERO DICE UNA POESIA

DIVERSO DIVERSO, DIVERSO DA CHI?
DA CHI CERCA CONFERME IN CIÒ CHE È NORMALE

LUI È UN BUON AMICO
È ANCHE UN BUON CONFESSORE
NON GIUDICA MAI E SE SEI NEI GUAI
TI TENDE UNA FUNE
TI MOSTRA IL SUO TUTTO
TI APRE IL SUO MONDO

UN POSTO FIORITO DOVE SI CORRE NEL VUOTO

MA SAI CHE C'È UN POSTO
DOVE IN TANTI SI FANNO IN QUATTRO
PER PORTARE UN PO' DI ALLEGRIA
E PER GIOCARE LUNGO LA VIA

DIVERSO DIVERSO, DIVERSO DA CHI?
DA CHI GUARDA CON OCCHI STUPITI
E PARLA SILENZI ANCORA PIÙ FORTI
DI QUATTRO PAROLE DETTE PER ACCONTENTARTI

E VOLA SUL MONDO CON LA FANTASIA
SU VETTE DI ZUCCHERO DICE UNA POESIA

DIVERSO DIVERSO, DIVERSO DA CHI?
DA CHI GUARDA CON OCCHI STUPITI
DIVERSO DIVERSO, DIVERSO DA CHI?
DA CHI CERCA CONFERME IN CIÒ CHE È NORMALE

Roberta Bertolatti



PERIODICO ANNUALE
Anno 1 - n° 1 dicembre 2015



PERIODICO ANNUALE
Anno 2 - n° 2 dicembre 2016

PROGETTO EDITORIALE
Roberta Bertolatti
Rodolfo Colombo

PATROCINATO E SOSTENUTO
Fondazione Albosaggia
Comune di Albosaggia

STAMPA
Tecnostampa s.n.c.

IMMAGINI
Archivio SpaH
©Fotolia.com

Un ringraziamento speciale a tutti coloro, professionisti e non, che hanno collaborato nella stesura e nella realizzazione di SpaH Magazine.



SOMMARIO

- 1 EDITORIALE - UN PROGETTO CONDIVISO
- 3 UNA LINEA CHE SI APRE
- 4 ALBOSAGGIA: UNA COMUNITÀ RICCA NELL'ANIMA
- 5 UN NUOVO RUOLO
- 6 NOI DA NUOVI A VECCHI IN POCHI Istanti
- 7 BOTTA E RISPOSTA
- 8 UN'UNICA UMANITÀ
- 10 CON OCCHI DIVERSI
- 12 MMO - PRODOTTI FIRMATI SPA-H
- 18 NATURALMENTE GOLOSA
- 24 EMOZIONIAMOCI
- 26 TECNOLAB - ARTETERAPIA
- 27 MUSICOTERAPIA
- 28 STRUMENTANDO
- 30 DI SPORT SI VIVE rafting, golf, acquaticamente
- 38 ALLA SCOPERTA DEL GIGIAT
- 42 SPECIAL FRIENDS
- 46 LE NOSTRE FESTE
- 54 PRENDIAMOCI PER MANO
- 56 AMARE PER ESSERE FELICI
- 57 GLI AMICI DELLE MEDIE
- 58 TOUR COLDIRETTI 2016
- 59 LE OROBIE SI APRONO A ELENIE
- 60 NASCE IL COMITATO GENITORI
- 67 CARTA DEI SERVIZI
- 74 I NOSTRI AMICI SPONSOR



UNA LINEA CHE SI APRE

Sono passati due anni da quando la Fondazione Albosaggia si è tuffata in questa avventura. Siamo partiti con tanto entusiasmo, ma anche con tante perplessità che arrivavano dall'esterno e remavano contro la nostra idea. Nonostante ciò la Fondazione imperterrita ha continuato a credere nel progetto e, il tempo e i fatti, ci hanno dato ragione. Dal 2016 il servizio SpaH è stato accreditato da Regione Lombardia come unità d'offerta sperimentale e, giorno dopo giorno, le richieste da parte di nuove famiglie si sono moltiplicate. Oggi il servizio ospita 15 utenti, funziona a pieno regime ed è diventato un esempio all'avanguardia per tutta la Provincia. Nonostante tutti i feedback positivi ricevuti dalle famiglie e dai Servizi Sociali, abbiamo mantenuto alto il livello qualitativo dell'offerta ricercando sempre nuove ed avvincenti prospettive per i nostri ragazzi.

È chiaro che per migliorare è necessario apportare sempre modifiche e cambiamenti, dettate a volte dalle esigenze del servizio e altre da necessità oggettive. È in quest'ottica che sono state inserite nuove figure professionali all'interno dell'equipe educativa, formando un organigramma di altissimo livello: direttore Dott. Messina Paolo, responsabile del servizio la pedagoga Dott.ssa Mozzi Ornella, affiancata dalla psicologa Dott.ssa Brini Simona, dal sociologo Dott. Alberti Marco e dall'operatore socio-educativo Schivalocchi Stefano. Vediamo i cambiamenti come opportunità di miglioramento e riteniamo che anche questa volta il servizio abbia beneficiato di queste professionalità.

È doveroso ringraziare l'ex coordinatore del servizio Alberto Vedovatti che in questi anni ha contribuito in modo serio e professionale allo sviluppo del progetto.

Abbiamo anche accolto con favore il neo costituito Comitato Genitori, che già da questi primi mesi di attività ha dato modo di adoperarsi per il raggiungimento degli obiettivi comuni del servizio grazie al coinvolgimento diretto di tutte le famiglie.

Potremmo dilungarci con una lunghissima lista delle attività che i nostri ragazzi stanno svolgendo quotidianamente allo SpaH, ci preme tuttavia evidenziare due proget-

ti importanti che, se finalizzati, coinvolgeranno il servizio per il prossimo futuro: il progetto per l'autonomia "Tender to Nave Italia", generosamente finanziato dal Rotary Club di Sondrio a cui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti, che condurrà i ragazzi dello SpaH su un veliero della Marina Militare Italiana per un'intera settimana di navigazione nell'estate del 2017.

Il progetto "Agricabile", presentato con bando INTERREG tra Italia e Svizzera grazie alla collaborazione di diversi soggetti pubblici e privati tra cui la cooperativa L'Incontro di Poschiavo, l'Università degli studi di Milano dipartimento della Montagna di Edolo e il Polo Poschiavo. Quest'ultimo consisterà nella realizzazione di una stalla sociale in cui i nostri ragazzi potranno partecipare alle attività connesse, un progetto ambizioso e a lungo termine che porrà le basi per nuove prospettive del Servizio. Un grande sogno che Fondazione Albosaggia vuole regalare a tutti i ragazzi disabili della provincia di Sondrio e alle loro famiglie.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i componenti dell'amministrazione comunale di Albosaggia che, con il loro sostegno, hanno permesso la realizzazione del servizio SpaH.



Il presidente
Gelsi Bagini



Il direttore
Paolo Messina



ALBOSAGGIA, UNA COMUNITÀ RICCA NELL'ANIMA

di Elena Farina
Assessore Politiche Giovanili Comune di Albosaggia

Dal 2007 ad oggi, Fondazione Albosaggia, nata per volontà dell'amministrazione comunale, ha dato vita ad una serie di interventi in ambito culturale, occupazionale e sociale che hanno positivamente rinnovato e in modo concreto cambiato, il tessuto sociale ed il capitale umano della comunità. Primo fra tutti il servizio "SpaH Benessere in Comunità", che si propone come uno spazio di aggregazione e socializzazione di giovani persone con disabilità psico-fisica. Non servono parole per spiegare la realtà di SpaH, basta varcare la porta della sua sede, seguire una delle tante attività proposte e, non ultimo, incontrare il saluto solare di un genitore dei nostri ragazzi. In questi anni di attività ci sono state molte occasioni di incontro, di scambio e di crescita che SpaH ha offerto e offre quotidianamente ai suoi utenti e a chi, come me, frequenta questo ambiente con gli occhi pieni di meraviglia e di gratitudine nei confronti della vita che a tutti dona infinite possibilità. Questi splendidi ragazzi, infatti, hanno ricevuto da SpaH la possibilità di confrontarsi, di stare in un gruppo, di crescere, scontrarsi, amarsi, arrabbiarsi, sperimentarsi, adoperarsi... avere insomma il diritto all'inclusione sociale che ogni individuo merita. Anche nel piano socio assistenziale 2016, promosso dal Comune di Albosaggia, il servizio SpaH trova ampi spazi di consenso, appoggiando in toto la sua mission. Viva è la certezza che il servizio SpaH continuerà ad offrire alle famiglie un'efficace ed efficiente risposta ai loro bisogni, accompagnandoli in un percorso di crescita e di benessere, come è chiaro l'alto valore educativo che questa realtà offre al nostro paese. Albosaggia, infatti, è oggi più ricca, ricca nell'anima e questa ricchezza è tangibile, è segno di una partecipazione attiva, di una comunità educativa in cammino, di una rete sociale sempre più fitta. Una citazione riporta che l'handicap si riferisce al disagio sociale, alla limitazione delle opportunità di una persona di partecipare alla vita della comunità ad un livello pari agli altri membri. SpaH ci ha insegnato che nessuna limitazione può essere tanto grande da impedire ad un individuo di crescere, in qualunque modo o forma lo faccia... i giovani ci insegnano invece, che là dove anche, ci sia un corpo disabile, c'è sicuramente un cuore perfettamente abile, che batte e che sorride alla vita.

I GIOVANI CI INSEGNANO INVECE, CHE là dove c'è un corpo disabile, c'è sicuramente un cuore perfettamente abile, che batte e che sorride alla vita.



DURANTE L'UNIVERSITÀ C'ERA CHI, SAPENDO CHE MIA SORELLA ERA DISABILE, MI CHIEDEVA SE AVESSI INTRAPRESO QUEL PERCORSO PER LEI. NO, IN REALTÀ PROPRIO NO.

UN NUOVO RUOLO

di Ornella Mozzi

Era semplicemente la scelta del momento, tra le mille insicurezze, portata però avanti col massimo impegno. Tornassi indietro magari farei anche altro, chi può dirlo. Diversa è invece la domanda se mi viene chiesto se l'esperienza con mia sorella mi ha insegnato qualcosa.

Ebbene sì, mi ha insegnato innanzitutto a non avere mai la pretesa di dire che avendo una sorella disabile allora so lavorare con la disabilità. Mi ha insegnato che finché ogni persona portatrice di disabilità non viene conosciuta nel profondo, allora rimane un mondo sconosciuto, anche con una laurea in progettazione pedagogica tra le mani. Mi ha insegnato che se non mi metto in una posizione di umile ascolto, di curiosità rispetto a chi ho di fronte, non ho capito nulla.

Ho a che fare con persone prima di tutto, che non posso pretendere di conoscere semplicemente rinchiudendole in uno scatolone etichettato disabilità. Lo stesso vale per ogni famiglia, ogni madre, padre, fratello o sorella di una persona disabile; i vissuti sono talmente personali da non poter fare altro che ascoltare per capire e confrontarsi. La mia esperienza può essermi d'aiuto, può darmi quella sensibilità che mi permette di non peccare di saccenteria, tutto qui. Questo è quel che penso del mio lavoro, da educatrice prima, da coordinatrice poi. Ruolo quest'ultimo che mi è stato da poco affidato, che ho preso delicatamente tra le mani e che porto avanti in punta di piedi, perché ogni giorno posso sbagliare ed ogni giorno ho tanto da imparare.



NOI, DA NUOVI A VECCHI IN POCHI ISTANTI

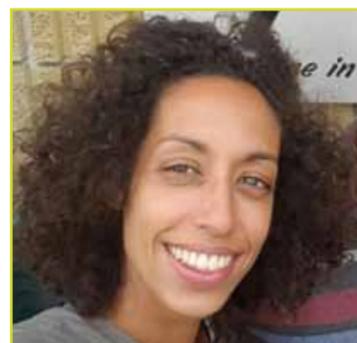
di Simona Brini - Marco Alberti

Q

Quando le persone sono accoglienti è tutto più facile. Inserirsi allo SpaH è stato naturale e semplice allo stesso tempo. La disponibilità alla conoscenza delle ragazze e dei ragazzi ci ha permesso di inserirci in breve tempo con entusiasmo e passione. Quando nella vita ci sono dei cambiamenti non sempre è facile affrontarli, per questo ci immaginavamo di dover entrare in punta di piedi in un gruppo affiatato ma la realtà è stata ben diversa. È stato facile trovare il nostro posto all'interno del gruppo. Tutti i ragazzi si sono mostrati pieni di fiducia e ben disposti nei nostri confronti e pronti a misurarsi in nuove relazioni e nuove attività. È così che in pochi giorni ci siamo sentiti subito a casa, circondati da affetto e calore. Quale migliore occasione per ringraziare tutti per la grande dimostrazione di accoglienza e integrazione? Perciò grazie Alessio, Barbara, Benedetta, Cristian, Cristiano, Elena, Federica, Luca, Maria Chiara, Maria Laura, Matteo, Rihab, Sara, Shkodran e Sonia! Apertura e disponibilità non sono doti che si trovano con frequenza oggi e quello che ci avete dimostrato certo non lo dimenticheremo!



1. Ornella Mozzi



2. Simona Brini

Nome
Simona
Marco
Ornella
Stefano

Soprannome
Simo
Ne ho tanti. Ornella mi chiama Panda.
Orni. Marco mi chiama Lama.
Cipo, Schiva.

Titolo di studio
SIMO: Psicologa e psicoterapeuta
MARCO: Laurea magistrale in Sociologia
ORNI: Laurea specialistica in Progettazione pedagogica
STE: Tecnico dei servizi sociali

Una parola per definire SpaH...
SIMO: Vita
MARCO: Fichissimo
ORNI: Energia
STE: Gruppo

3. Marco Alberti



4. Stefano Schivalocchi

Una parola per i ragazzi...
SIMO: Gentilezza
MARCO: Fichissimi
ORNI: Accoglienti
STE: Belli

Una parola per definire ogni tuo collega...
SIMO: Marco: grintoso; Ste: mite; Orni: riflessiva.
MARCO: Simo: bidibodibibu; Ste: paziente; Orni: qualcosa che più ce n'è meglio è.
ORNI: Marco: trasciatore di folle; Simo: decisa; Ste: è un comico e non lo sa.
STE: Marco: giocoso e casinista, Orni: bella; Simo: seria.

Se SpaH fosse un cibo sarebbe...
SIMO: Una macedonia con panna.
MARCO: Una pasta al forno: siamo tutti degli ottimi ingredienti che cotti insieme nello stesso forno diventiamo una prelibatezza.
ORNI: Una ratatouille!
STE: Un Marron Glacé.

Un pregio e un difetto di te
SIMO: So ascoltare. Sono permissiva.
MARCO: Curiosità. Procrastinatore.
ORNI: La pazienza. Quando la mia precisione diventa maniacale.
STE: L'ordine. Rimuginio troppo sulle cose.

Fatti fare una domanda da un ragazzo...
SIMO: Cristian: Ti arrabbi spesso con tuo figlio? Ogni tanto.
MARCO: Benni: qual è il tuo cibo preferito? Pasta alla Norma.
ORNI: Benni: Qual è la tua musica preferita? È troppa la musica che mi piace...pop in generale.
STE: MariaChiara: Qual è il tuo colore preferito? Verde oliva.

Cosa aggiungerei allo SpaH?
SIMO: Una cucina nuova.
MARCO: Un tettoia all'ingresso per proteggerci dal sole in estate e non prendere la pioggia quando piove.
ORNI: Un cane.
STE: Niente.

BOTTA € RISPOSTA

"Siamo tutti degli ottimi ingredienti che cotti insieme nello stesso forno diventiamo una prelibatezza"

Cosa non dovrebbe mai mancare allo SpaH?

SIMO: Un sorriso.
MARCO: La musica.
ORNI: Un momento per farsi quattro chiacchiere.
STE: Il senso dell'umorismo.

Il ricordo più importante allo SpaH?

SIMO: Il primo giorno di lavoro.
MARCO: Deve ancora venire.
ORNI: Sono indecisa tra quando siamo riusciti a convincere Cris ad entrare in piscina e quando Elena ci ha telefonato per dirci che sarebbe venuta alla Torre dei Basci.
STE: L'inizio, quando tutto è cominciato.

Il momento della giornata allo SpaH che preferisci?

SIMO: Il pranzo.
MARCO: I momenti di festa imprevisti.
ORNI: Quando devo lavorare a computer e i ragazzi vengono a trovarmi mettendosi a sedere sul divanetto e regalandomi un momento di distrazione.
STE: I momenti nei quali i ragazzi esprimono liberamente le loro opinioni...i momenti di familiarità.

È difficile quando...?

È facile quando...?
SIMO: È difficile quando non si hanno le risposte. È facile quando non si cercano risposte.
MARCO: È difficile quando piove. È facile quando posso essere me stesso.
ORNI: È difficile quando si è stanchi. È facile quando tutti sono a proprio agio.
STE: È difficile quando bisogna convincere qualcuno a fare qualcosa della quale non vuol sapere. È facile quando l'energia dei ragazzi è positiva e attiva.

I ragazzi dicono di te...

SIMO: Che sono simpatica, elegante, sorridente, brava e buona e bella.
MARCO: Che sono gentile, scherzoso, spiritoso e bello.
ORNI: Che sono gentile, contenta, carina e bella.
STE: Che sono bravo, bello e gentile.

“ È DIFFICILE QUANDO NON SI HANNO le risposte. È facile quando non si cercano risposte. ”



UN'UNICA UMANITÀ

di Graziano Murada

“Troppo breve e piena d'imprevisti la vita, per non capire che le scommesse del nostro cammino sono costellate più da sconfitte che da vittorie: consapevoli che è più impegnativo e in fondo più nobile reggere le prime che le seconde....”

Lo so, lo so, mi sto addentrando in un campo minato, ma meglio essere schietti e tranchant che omologati al perbenismo di facciata, oppure fare il benpensante con i neuroni degli altri.

Ma cominciamo.

Spesso non condivido il pensiero del Papa, però su una cosa sono d'accordo con il Santo Padre, quando afferma che: “la disabilità può arricchire, anche se è più comodo non muoversi, è più comodo ignorare le diversità e dire: ma, tutti siamo uguali e se c'è qualcuno che non è tanto 'uguale', ma, lasciamoli da parte, ma non andiamo all'incontro”.

In quel “lasciamoli da parte” dimora il modello attuale con cui la disabilità viene “accompagnata”. Perché oggi la disabilità ha la certezza di essere vissuta e protetta secondo i canoni candeggiati del politically correct, dove l'appartamento è lindo, persino disinfettato, ma sui muri, se guardi bene, si fa strada la muffa.

Quella che nasce perché si fa circolare poca aria, perché si aprono raramente le finestre e le porte verso l'esterno.

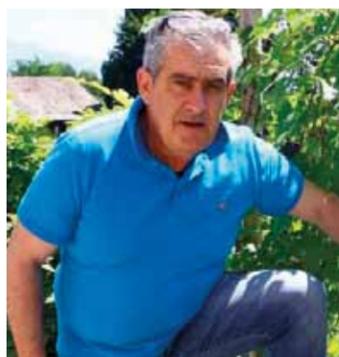
La disabilità dal telaio d'oro. Ma della bella cornice poco ci importa, a noi dovrebbe interessare la qualità del dipinto. E non vogliamo un disegno alla Munch, dove dietro il tratteggio della normalità, l'angoscia traspare come un pugno allo stomaco. E questo oggi vale anche per la disabilità. Strutture adeguate, pareti colorate, musica in sottofondo, giochi e percorsi privi di ostacoli. Ma siamo sicuri che questa sia la strada da percorrere? Basta una logistica adeguata e un'umanità mielosa attorno per lavarci la coscienza? Oppure il sentiero dovrebbe avere tracce diverse?

Mi conforta di non essere solo nell'affermare questo. Il Comitato ONU sui Diritti delle persone con disabilità (CRPD) nel suo ultimo rapporto sull'Italia cita testualmente: “... profondamente preoccupato per la tendenza di re-istituzionalizzare le persone con disabilità ed invita a destinare fondi per promuovere e garantire una vita indipendente per tutte le persone con disabilità all'interno della loro comunità.... per il diritto ad una vita indipendente e per il supporto ad una vita pienamente inclusiva”.

In fondo questa è la sfida che si è prefissata lo SpaH. Uscire dalla “ghettizzazione”, se pur di qualità, verso una normalità normale. Non è un gioco di parole, ma la necessità che il diverso diventi, con i limiti che loro, ma che anche noi abbiamo, parte integrante di un'unica umanità. Viviamo nell'era dove l'amore per gli animali dilaga. Cani e gatti trasformati, loro malgrado, in simil umani. Portiamo il cane dallo psicologo perché ha subito traumi a causa di una lite con un suo simile, facciamo petizioni perché il cane possa entrare al cimitero ecc. ecc.. Mentre per i meno fortunati, che appartengono, non dobbiamo dimenticarcelo, alla nostra stessa specie, quale risposta diamo? Per carità strutture adeguate, personale preparato, divertimento assicurato, ma lontano dagli occhi e dal cuore come cantava Sergio Endrigo. Perché in fondo il diverso incute timore, ci obbliga a misurarci con le nostre paure, ci distoglie dall'inseguimento del corpo perfetto, dalla bellezza omologata e ci impone il senso di colpa quando leggiamo quelle stupide riviste di gossip che alimentano il vuoto intellettuale di cui siamo saturi.

Per questo e altro mi auguro che il progetto SpaH riesca a spaccare il muro dell'incomunicabilità, sbriciolare la parete dell'indifferenza, rompere le porte che dividono dall'accettazione piena, proiettando questi ragazzi dentro e non attorno a noi. Troppo breve e piena d'imprevisti la vita, per non capire che le scommesse del nostro cammino sono costellate più da sconfitte che da vittorie: consapevoli che più impegnativo e in fondo più nobile è reggere le prime che le seconde.

Di sicuro la battaglia di SpaH non sarà mai una causa persa.



CON OCCHI DIVERSI

di Chiara Sciegli

Appena ricevuta la proposta di scrivere qualche riga sui componenti di Spa-H ho provato quella sensazione di felicità, di sorpresa, di gioia che ci colpisce quando ci viene fatta un'offerta che sicuramente non possiamo rifiutare.

Ero in uno stato quasi euforico, sorridevo mentre mi incamminavo verso la fermata della metropolitana. Mi sentivo un po' come quei personaggi dei film d'amore, che sorridono per strada e fanno sorridere anche noi spettatori, avete in mente? Ecco, il problema è che queste emozioni sono durate il tempo di attraversare la strada in piazza Cadorna a Milano. Dopo ho iniziato a sentire nella mia testa tanti pensieri che rimbalzavano da una parte all'altra del mio cervello, avevo la sensazione di avere tante palline da ping-pong che si agitavano nella mia mente. E questi pensieri mi hanno un po' incupita perché mi hanno fatto sorgere molti dubbi, tra cui: e adesso cosa scrivo?

Non è facile scrivere di qualcun altro, di qualcuno diverso da noi che magari non conosciamo nemmeno così bene. Ognuno di loro è diverso da me, e le differenze riguardano mille aspetti: i gusti musicali, cosa ci piace fare nel tempo libero, modi di fare e di avvicinarsi agli altri.

Sono ormai al terzo anno del corso di laurea in Scienze dell'educazione e per il conseguimento della laurea non basta seguire le lezioni e svolgere i vari esami durante l'anno, ma abbiamo l'onore (ma può essere visto anche come un onore) di svolgere alcune ore di tirocinio pratico presso una struttura educativa da noi scelta. Quando è arrivato il momento di iniziare a cercare un ente che mi accogliesse come tirocinante, mi sono trovata leggermente in difficoltà: non conoscevo bene la realtà territoriale valtellinese, né avevo un'idea precisa dell'ambito in cui volessi mettermi alla prova. È stato solo nel momento in cui sono entrata la prima volta allo Spa-H che ho capito quale strada volevo prendere. Mi sono sentita accolta non solo

dall'équipe di professionisti che si dedicano ai ragazzi, ma anche dai ragazzi stessi.

Si fanno chiamare gli "Spacconi", e sono un gruppo molto unito, in cui ognuno è attento ai bisogni dell'altro. Ogni volta che varco quella soglia so che mi troverò davanti persone che mi capiscono, che notano se sono felice, arrabbiata o triste. C'è chi si accorge del tuo stato d'animo più degli altri e allora viene a chiederti «Chiara, ma sei arrabbiata?», e c'è chi ti rallegra la giornata semplicemente sorridendoti o abbracciandoti.

La cosa che mi ha colpito e che mi colpisce ogni giorno di più di questi ragazzi è la capacità di condividere. Fin dal primo momento si sono aperti con me, mi hanno mostrato i loro mondi senza che io dovessi chiedere niente. E questa è un'abilità che poche persone hanno ancora. Si sono interessati a me, mi hanno posto domande sull'università, sulla mia vita "privata", su cosa mi piace e cosa non mi piace. Mi insegnano a mettermi in gioco ogni giorno che sto con loro. Quando posso andare allo SpaH, mi sveglio incuriosita sapendo che anche quel giorno mi insegneranno qualcosa.

Non voglio che queste sembrino le solite belle parole che si dicono per far felice chi le legge. Vorrei che ogni persona, anche solo per poco tempo, potesse provare le forti emozioni che si provano a stare con questi spacconi. "Spaccano" perché tu entri pensando che sia tu a dover insegnare loro qualcosa mentre in realtà è un processo bidirezionale. Si cercano di insegnare loro abilità volte a migliorare la loro autonomia, ma contemporaneamente loro ti insegnano a vedere tutto in maniera diversa, ti pongono di fronte le loro difficoltà e i loro limiti facendoti scoprire anche i tuoi, spingendoti ad agire fuori



dai soliti schemi. Soprattutto, ti spronano a guardare con occhi diversi.

Più volte nel corso delle mie ore di tirocinio ho dovuto chiedere il supporto di Ornella, Simona, Marco o Stefano di fronte a situazioni troppo grandi per me. Chi mi conosce sa che sono molto testarda e se oggi sono in grado di chiedere aiuto è solo grazie a questi ragazzi che mi mostrano quotidianamente l'importanza di fare gruppo, di chiedere aiuto agli altri.

Una delle cose che mi piace molto di Elena, MariaChiara, Benny, Cristian, Matteo, Federica, Barbara, Cristiano e tutti gli altri è che si supportano a vicenda e cercano di aiutarsi fin dove riescono. Più volte ho visto Elena camminare accanto a Barbara per aiutarla, o Federica portare nell'orto la sedia per Cristian. E tutto questo senza che nessun educatore gli chiedesse niente.

Sono ragazzi con difficoltà, con limiti, con disabilità. Ma al tempo stesso sono ragazzi sorridenti, che ti dimostrano il loro affetto e che ci tengono davvero a te, talmente tanto da notare perfino quando hai un paio di scarpe nuove. Sono ragazzi che si impegnano, che sono felici di apparecchiare la tavola per tutti o di aiutare un educatore in qualche commissione. Va ammesso che appena si entra allo Spa-H non si possono ignorare le loro difficoltà, ma non ci si può fermare ad esse di fronte a Benny che ti fa mille domande o che ride per qualche battuta di un amico; a Elena che ti parla di Harry Potter, di teatro o di ginnastica ritmica; a Fede che ci tiene a mantenere in ordine lo SpaH; a Cristian che ti fa ascoltare le canzoni di Elisa o che ti chiede consigli sul computer; a Cristiano che è fiero di non essere arrivato in ritardo (o che si dispera perché è arrivato alle 9.02); a Barbara e al suo mega sorriso quando le propongo di andare dai cuochi; a MariaChiara che si lamenta del freddo della Valmalenco ed entra sempre con un sorriso enorme; a Matteo che non vede l'ora di mangiare e che si offre sempre di lavare i bicchieri di tutti. Potrei scrivere molto di ciascuno di loro, ma una cosa hanno tutti in comune: l'accoglienza.

Essere accolti come sono stata accolta io è qualcosa di stupendo, che ti porta ad amare quello che fai. Nonostante i numerosi momenti in cui non mi sento ancora competente a lavorare in certi contesti, mi convinco sempre di più che è questo quello che voglio fare nella mia vita. E se sono arrivata a questa certezza è solo grazie a ciascuno di questi ragazzi e grazie alla possibilità che mi è stata offerta di entrare in relazione con loro.

VORREI CHE OGNI PERSONA, ANCHE SOLO PER POCO TEMPO, POTESSE PROVARE LE FORTI EMOZIONI CHE SI PROVANO A STARE CON QUESTI SPACCONI. "SPACCANO" PERCHÉ TU ENTRI PENSANDO CHE SIA TU A DOVER INSEGNARE LORO QUALCOSA MENTRE IN REALTÀ È UN PROCESSO BIDIREZIONALE.

MMMO

MILLIMETROZERO PRODOTTI FIRMATI SPA-H

di Gaia Cavazzi

Quest'anno il Centro Estivo delle medie di Albosaggia, organizzato dalla "Fondazione Albosaggia" ha voluto attuare delle attività ricreative per i ragazzi, all'insegna della convivenza sociale. I giovani hanno partecipato all'iniziativa con piacere, trascorrendo parte del loro tempo in compagnia dei ragazzi dell'associazione "SpaH Benessere in Comunità", aiutandoli nella prosecuzione dei lavori nell'orto da loro coltivato. Il progetto prevedeva, attraverso semplici lavori all'aperto, la creazione di un momento di divertimento di collaborazione reciproca e di comprensione di quella che noi consideriamo "diversità". In realtà si tratta di una barriera psicologica che impedisce la possibilità di un arricchimento reciproco.

Avendo partecipato all'iniziativa in prima persona, posso affermare che anche il minimo pregiudizio sia crollato di fronte alla semplicità dei ragazzi affetti da disabilità. Ho potuto riflettere sulle cose veramente importanti della vita che, spesso, diamo per scontato, senza capire il loro vero valore. Grazie a questa esperienza ho capito, quanto sia utile e importante accettare l'altro, seppur sia diverso. Ognuno di noi è unico.

PRELIBATEZZE CHE SPACCANO

- CONFETTURA EXTRA DI FICHI
- CONFETTURA EXTRA DI SUSINA NERA
- CETRIOLI IN AGRODOLCE
- MELANZANE SOTT'OLIO
- ZUCCHINE SOTT'OLIO
- PEPERONCINI SOTT'OLIO
- A ME LÌ
- GIARDINIERA

I nostri prodotti sono firmati SpaH perché provengono dalla nostra rete. Materie prime del nostro orto, coltivate e curate all'interno del progetto MMO, oltre che donate con generosità dai soggetti del territorio a noi circostante, ci permettono di portare sulle tavole prelibatezze uniche da gustare rigorosamente in compagnia.



STORIA DI UN DOMANI DIVENTATO OGGI



14



15



MMMO



16



17



STORIA DI UN DOMANI
DIVENTATO OGGI



“LA NOSTRA PRODUZIONE”



INAUGURAZIONE



Stella Orobica
Fondazione Albosaggia
Servizio SpaH

PRESENTANO **NATURALMENTE GOLOSA**
Un'oasi sul Sentiero Valtellina

Sabato 25 giugno dalle 16.00 alle 22.00

Programma:

- 16.30/19.00 Animazione Bimbi
- 19.00/20.00 Cena Buffet con degustazione Gelato 12€
- 20.00 Concerto Musicale
- Cocktail analitico
- Assaggi omaggio di centrifughe e frullati
- Chiusura serata con sorpresa finale

Ai primi 100 bambini Gelato Gratis!

NATURALMENTE

GOLOSA



Un'oasi di benessere, immersa nel verde del Sentiero Valtellina, un luogo di relax dove si possono gustare solo cose buone e genuine, dove la mente a contatto con la natura si riposa, trova pace e si libera dalle fatiche della vita quotidiana. Anche noi di SpaH abbiamo contribuito a questa serenità, aiutando ad organizzare serate di convivialità, animando feste per bambini e portando il nostro servizio nelle giornate di sole. Abbiamo messo in gioco le nostre abilità, scoprendoci camerieri capaci e animatori vivaci. Questa attività ha permesso di tenere viva la relazione con il nostro territorio, facendoci sentire parte integrante, protagonista e attiva. E queste attività sono anche state rese possibili da Liuba e Giuliano Murada della Stella Orobica di Albosaggia, i due gestori che ci hanno sempre accolto a braccia aperte e che hanno valorizzato ogni momento in cui i ragazzi di SpaH hanno dato una mano, facendoci sentire utili e necessari. Quindi grazie per questa esperienza che attendiamo di riportare avanti nelle prossime calde giornate estive.

“ UN'OASI DI BENESSERE, immersa nel verde del Sentiero Valtellina. ”



LIUBA E GIULIANO MURADA, i gestori ci hanno accolto a braccia aperte



n

Natural Mente Golosa, un'oasi sul Sentiero Valtellina" è il luogo ideato da Stella Orobica, Fondazione Albosaggia e SpaH, dove la bellezza della natura, la bontà di prodotti genuini, le iniziative sociali e le proposte culturali si incontrano.

Sul sentiero Valtellina, a due passi dal ponticello che attraversa l'Adda, famiglie, bambini, sportivi e passanti, potranno trovare un'oasi di pace e divertimento, dove poter provare l'agrigelateria e gustare prodotti di qualità il più possibile a Km0, rilassandosi nella natura. Durante l'estate il tutto è stato condito da una maggiore presenza di attività ricreative. Qui sarà possibile organizzare le feste di compleanno dei vostri bambini e partecipare ad eventi culturali; musica e spettacolo si immergeranno nella natura, scenario insolito e suggestivo.

A rendere questo posto unico e particolare saranno i ragazzi dell'SpaH che si cimenteranno come "camerieri" e aiutanti alla preparazione di cibarie e bevande.



“**ABBIAMO MESSO IN GIOCO LE NOSTRE ABILITÀ**, scoprendoci camerieri capaci e animatori vivaci.”



“ QUESTA ATTIVITÀ HA PERMESSO DI TENERE VIVA LA RELAZIONE CON IL NOSTRO TERRITORIO, facendoci sentire parte integrante, protagonista e attiva. ”



“ BAMBINI, SPORTIVI E PASSANTI POTRANNO TROVARE UN'OASI DI PACE e divertimento, dove poter trovare l'agrigelateria, degustare prodotti di qualità il più possibile a km zero rilassandosi nella natura. ”



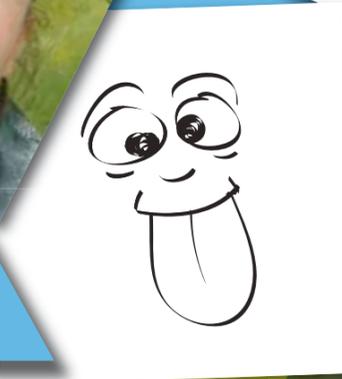


U

Uno spazio dove vivere e condividere le emozioni, riconoscere le proprie e quelle degli altri provando ad "emozionarci" insieme. Gioia, tristezza, rabbia, disgusto e paura, finalmente le nostre sensazioni hanno un nome. In questo laboratorio riflettiamo, ci mettiamo alla prova prendendo spunto da ciò che proviamo nella nostra vita quotidiana, ascoltiamo e ci ascoltiamo, divenendo sempre più capaci di esprimerci dando voce a quello che abbiamo dentro. Infine creiamo insieme, perché resti traccia dei nostri pensieri e delle emozioni che abbiamo condiviso.



EMOZIONIAMOCI





ARTETERAPIA

Anche quest'anno i ragazzi di SpaH intraprendono un percorso di Arteterapia; un momento in cui ognuno di loro cerca il proprio benessere psico-fisico attraverso l'espressione artistica dei pensieri, dei vissuti e delle emozioni. Attraverso le potenzialità che ciascuno possiede, le sensazioni vengono elaborate in modo creativo, facendo emergere ciò che le parole spesso non riescono a fare. Il proprio mondo interiore trova la strada per uscire e diventare mondo esteriore. Michela Cerri guida quest'anno i ragazzi nella ricerca di questa strada.



MUSICOTERAPIA DI GRUPPO

Spazio di incontro e di relazione attraverso il suono. La musica è un potente mezzo di comunicazione che veicola in maniera diretta emozioni e stati d'animo. Questi, mediante improvvisazione sonoro-musicale, diventano riconoscibili e condivisibili nel gruppo rendendo possibile la sintonizzazione affettiva, ossia la condivisione degli stati affettivi. Attraverso esperienze musicali attive con gli strumenti e di ascolto, si accompagna la persona verso una migliore capacità espressiva e relazionale e si stimola il gruppo ad un ascolto reciproco più profondo.



Introduzione alla Musicoterapia:

La musicoterapia, come terapia ad impronta relazionale, vuole offrire al soggetto un'opportunità di relazione e di comunicazione positiva. Essa permette di comunicare attraverso un codice alternativo rispetto a quello verbale. Utilizza il suono, la musica, il movimento per aprire canali di comunicazione e portare ad un miglioramento della qualità della vita.

Il percorso che rende possibile l'utilizzo della musica in ambito preventivo/ riabilitativo/ terapeutico inizia dall'incontro tra suono e corpo e dalle intense esperienze emotive che ne derivano. Queste penetrano nel campo intersoggettivo mediante un fenomeno di riecheggiamento degli affetti, definito da D. Stern "sintonizzazione affettiva", che comporta aspetti imitativi ma soprattutto traduzioni transmodali degli eventi sonori, cioè trasferimenti da una modalità sensoriale ad un'altra, di modo che l'attenzione si sposta dallo stimolo percettivo alla qualità dello stato d'animo direttamente connesso ad esso, e che diviene gradualmente condivisibile. Lo sforzo è quindi quello di cercare, o di favorire un'armonia interna della persona, sintonizzandosi con essa, per consentire l'istaurarsi di una qualche forma di relazione. Si tratta, pertanto, di una modalità tesa a favorire la costruzione di relazioni e proprio in questo essa si connota come terapeutica.

Obiettivi:

La musicoterapia si pone come scopo quello di sviluppare potenziali e/o riabilitare funzioni dell'individuo in modo che egli possa ottenere una migliore integrazione sul piano intrapersonale e/o interpersonale e, conseguentemente, una migliore qualità della vita attraverso la prevenzione, la riabilitazione o la terapia. Gli obiettivi generali sono:

- aprire canali di comunicazione: espressivi, affettivi, di percezione e di comprensione;

- stimolare l'espressione sonoro-musicale, verbale ed affettiva;
- migliorare la socializzazione e l'interazione;
- migliorare l'autonomia, le capacità comunicative e relazionali;
- stimolare le capacità sensoriali
- stimolare le funzioni cognitive: attenzione, concentrazione, percezione, osservazione, analisi e sintesi, valutazione, memoria, classificazione, senso cronologico, rapporto spazio-tempo;

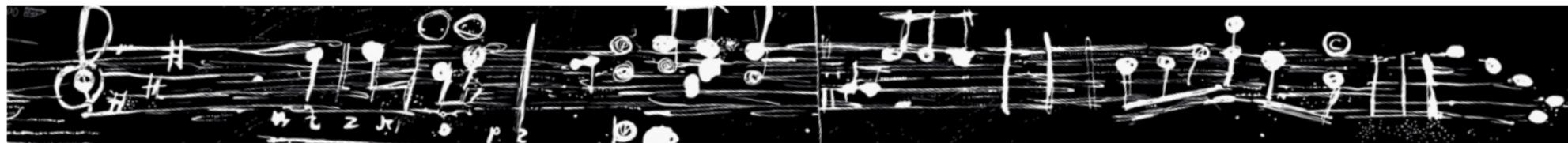
Metodologia:

Il percorso proposto prevede l'utilizzo di tecniche di Musicoterapia attiva e recettiva. La musicoterapia attiva si basa sulla spontanea produzione sonora del paziente e del musicoterapista, attraverso l'utilizzo di strumenti di semplice esecuzione, ritmici e melodici, l'uso della voce e del movimento/gestualità del corpo sulla musica. La persona è libera di scegliere lo strumento che per lei in quel momento è più significativa, al fine di comunicare a se stesso e agli altri ritmo, timbri, melodie, volumi in cui si sente bene, con una esperienza di sé globale. La Musicoterapia recettiva è invece una tecnica centrata sull'ascolto di materiali sonori preregistrati permettendo il coinvolgimento anche delle persone che diversamente non riuscirebbero a partecipare alle attività musicali. L'incontro è costituito da tre fasi. L'accoglienza permette di stabilire un contatto con i componenti del gruppo attraverso una semplice canzone di benvenuto e proposte di gioco-musica di gruppo al fine di creare un'atmosfera familiare e rilassante con la quale si dà inizio all'incontro. Nella fase centrale si dà spazio all'improvvisazione sonoro-musicale di gruppo e successivamente ad una verbalizzazione di gruppo sulle risonanze emotive scaturite dalle esperienze sonoro-musicali.

La fase di chiusura prevede infine un rituale di rilassamento psicofisico accompagnato da un ascolto musicale.

Mai come oggi la tecnologia è stata al centro della vita comunitaria. Non esiste momento nella nostra esistenza, soprattutto nella società occidentale, in cui la tecnologia non abbia un ruolo privilegiato. Se da una parte il continuo aggiornamento tecnologico, giorno dopo giorno, avanza costantemente, dall'altra questo "progresso" decreta un sempre più evidente allargamento nella forbice della discriminazione e della disuguaglianza. È in questo solco che tecnolab affonda le sue radici, nella volontà di trasmettere ai ragazzi di spah strumenti di autonomia nella gestione dei quotidiani supporti tecnologici, oltre che di renderli consapevoli dei possibili rischi. Smartphone, tablet e personal computer vengono così presi in esame nella loro complessità, approfonditamente, per favorirne e semplificarne l'utilizzo.

TECNOLAB



In questo laboratorio impariamo a conoscere le caratteristiche di alcuni strumenti musicali attraverso la lettura di schede corredate di foto e descrizione delle principali peculiarità: di che materiali sono fatti, come sono composti, come si suonano e brevi cenni storici. Con l'ausilio di internet ascoltiamo subito i differenti suoni che producono. Dopo la descrizione, a distanza di una settimana si va tutti in un negozio musicale, il Frate di Traona; dove con l'aiuto di Simone e dei suoi collaboratori possiamo sperimentare e "toccare con mano" i vari strumenti illustrati nelle schede, sentirne il timbro e conoscerne il diverso utilizzo nella musica d'insieme. Abbiamo chiesto proprio a Simone di raccontarci le sue impressioni...

STRUMENTANDO

Simone Zecca



Simone come pensi sia utile la musica per i ragazzi?

La musica ha fatto parte della vita dell'essere umano fin dalle sue origini quindi va oltre l'aspetto dell'utilità perchè è una parte integrante della vita stessa. Oggi siamo in una fase dove purtroppo c'è un "bombardamento" musicale nella vita di ognuno di noi, dalla sveglia al mattino fino alla sigla finale del film serale, c'è musica in ogni momento e questo sicuramente fa perdere un po' di valore e di interesse. Spesso da me in negozio c'è silenzio, non c'è musica, e tanti clienti che notano questa cosa sono stupiti ma per me è fondamentale perchè così riesco ad ascoltare, non semplicemente sentire, la musica con la giusta attenzione e partecipazione. Allora si che in questo modo la musica ha per me un valore ed un'utilità. Quando riesci ad assaporare, a godere e in primis ad emozionarti grazie alla musica ecco che allora diventa utile. Chiaramente esistono molti livelli e generi musicali ognuno con la sua utilità. Quando con una musica soft riesci a rilassarti allora la musica è utile. Quando con un genere più scatenato la musica ti fa divertire ad una festa allora la musica è utile. Quando sei in sala da ballo e la musica ti fa ballare allora la musica è utile. Quando sei in uno stato emotivo particolare e la musica riesce a sciogliere dei nodi nel tuo stato d'animo allora la musica è utile. Quando ti fa commuovere allora la musica è utile. E tutto questo chiaramente non vale solo per i ragazzi.

Quale è il tuo pensiero sul binomio musica-disabilità?

La musica è l'unico linguaggio universale che va a toccare delle corde che nessun'altra cosa riesce a fare e spesso capita che ragazzi con diverse abilità siano ancora più ricettivi nei confronti di questo linguaggio. È l'unico linguaggio che ad ognuno arriva in modo differente e che quindi può avere mille interpretazioni e può essere "capito" da chiunque. I risultati ottenuti con le terapie musicali sono riconosciute e consolidate ormai da tempo.

Credi sia utile questo genere di percorso?

Il percorso da voi intrapreso è sicuramente molto utile. Penso che fare percorsi formativi che oltre a spiegare permetta di far toccare con mano, intendo proprio in senso fisico, la materia in questione possa creare molto più interesse e lasciare molto di più ai ragazzi. Penso che poi uscire dalla loro realtà quotidiana e farsi un "viaggio" in un modo diverso del loro sia sempre molto utile.

Avete già fatto percorsi di questo genere con altri gruppi?

È la prima volta che come Frate Professional affrontiamo questo tipo di percorso. Io ho però una piccola esperienza sul campo avendo fatto 10 mesi di servizio civile, ormai una vita fa, al centro diurno CSE di Nuova Olonio. Essendo io già allora nel campo musicale il direttore mi aveva chiesto collaborazione per allestire un piccolo laboratorio di strumenti musicali per i ragazzi e i risultati erano stati incredibili. Proprio per il rapporto che alcuni ragazzi avevano sviluppato con gli strumenti musicali.

Aspetti positivi o/e negativi a tuo avviso di percorsi di questo genere...

Alla luce di quanto detto sopra non saprei rilevare aspetti negativi legati a questa esperienza. Ci tengo a sottolineare che questo percorso è molto formativo ed appagante anche per noi e devo dire la verità, anche divertente. Siamo molto contenti che ci abbiate contattato per poter fare questa cosa insieme. Ci avete chiesto poco e ci avete dato tanto. GRAZIE.

RAFTING

di Alessandra Massimino



HO DIVERSI ANNI DI ESPERIENZA A CONTATTO CON BAMBINI E RAGAZZI DISABILI IN QUANTO EDUCATORE. TRASFERIRE POI LE COMPETENZE SULLA MIA ATTIVITÀ DI RAFTING MI HA FATTO COSTATARE UN IMPATTO EMOTIVO MOLTO FORTE CHE SI RIPERCUOTE SULLA SFERA COMUNICATIVA, RELAZIONALE, EMOZIONALE DI CISCUNO. RAFTING DUNQUE COME SPORT LUDICO, PARTECIPATIVO, COOPERATIVO, D'INTEGRAZIONE FUNZIONALE PER LO STARE BENE INSIEME.



P

Per chi non mi conoscesse io sono Alessandra, sono nata a Sondrio, ho 31 anni e fino a 6 anni fa ero un educatore impegnata nel settore scolastico prima con disabilità psichiche/mentali e poi specializzata in disabilità sensoriali, nello specifico la sordità e impianti cocleari. La mia passione al rafting è nata così, un po' per caso un po' per gioco. Mi sono avvicinata a questo fantastico mondo che è il fiume 6 anni fa, da turista (quindi potrebbe succedere ad ogni persona che decidesse di intraprendere una discesa in gommone!). Ricordo il mio sconcerto nel momento in cui mi sono ritrovata con una muta, giubbino, caschetto e pagaia in riva all'Adda..... discesa organizzata dai miei amici a mia insaputa presso il centro rafting Indomita Valtellina River. Ero disorientata, non sapevo quel che mi aspettava e ad essere sincera, la parola rapida mi intimoriva un po'. Fortunatamente le guide erano preparatissime e subito mi hanno messo a mio agio! In due parole: esperienza meravigliosa! Morale della favola.... un' avventura stupenda piena di brividi ed emozioni, adrenalina a mille ed entusiasmo nello scoprire ogni nuovo passaggio, onda buco, sasso. Così tutto ebbe inizio! Conobbi Benedetto e Gabriele (ad oggi noi tre inseparabili nel portare avanti attività e progetti legati al fiume), mi affiancai a loro per apprendere le basi prima nel settore agonistico e poi di conduzione del raft.



QUESTE POCHE RIGHE PER DESCRIVERE CHI SONO E QUELLO CHE FACCIO ALL'INTERNO DEL MIO MONDO CHE È VALTELLINA RIVER E IL FIUME.



Oggi sono sempre Alessandra, ma oltre ad essere un educatore sono anche guida brevettata e riconosciuta dalla Federazione Italiana Rafting, allenatore delle giovani promesse, atleta della Nazionale Femminile Rafting e presenza costante in tutte le attività di IVR.



QUANDO IL PUTT, IL PITCH, LO SWING DIVENTANO STRUMENTI DI INTEGRAZIONE

di Marco Guerisoli

Anche oggi il campo del Valtellina Golf ha ospitato un gruppo di persone con disabilità diverse, che, grazie al golf e ad un inatteso remake di primavera, hanno vissuto momenti di divertimento ma anche di grande valore umano e sportivo.

Il gruppo, inserito nel progetto SpaH della Fondazione Albosaggia, composto da quindici persone con età da 16 a 39 anni, si è esercitato nelle tecniche del putt, del pitch e dello swing e ha appreso le regole fondamentali del golf sotto la supervisione del maestro Marco Guerisoli e dei soci Sandra Put e Sandro Bravo, sempre disponibili a nuove aperture.

Noi del Valtellina Golf crediamo molto alle potenzialità di quella che potremmo chiamare «golf therapy», perché giocare a golf vuole anche dire ricevere nuovi stimoli, scoprire nuove capacità motorie, acquisire consapevolezza verso le proprie potenzialità, fisiche e mentali, che sono sempre maggiori di quanto ci si possa aspettare.

Un'ultima cosa ci preme sottolineare: il golf è l'unico sport che permette ad atleti, con disabilità e non, di gareggiare sugli stessi campi, nello stesso team, prati-



camente con lo stesso regolamento. Per questo motivo pensiamo che il golf sia un ottimo strumento di integrazione, con comprovate ricadute positive sulla salute psico-fisica di chi lo pratica. Coadiuvato da otto bravissimi soci golfisti, ho spiegato i primi rudimenti del golf e giocato con loro... Insieme abbiamo creato una bella atmosfera di gruppo, carica di energia positiva! Il golf non è solo uno sport, né solo un gioco, ma un meraviglioso strumento educativo e terapeutico che stimola la mente e fa bene al corpo e all'anima. Ma soprattutto è al termine di giornate come questa che ci sentiamo tutti un po' migliori.

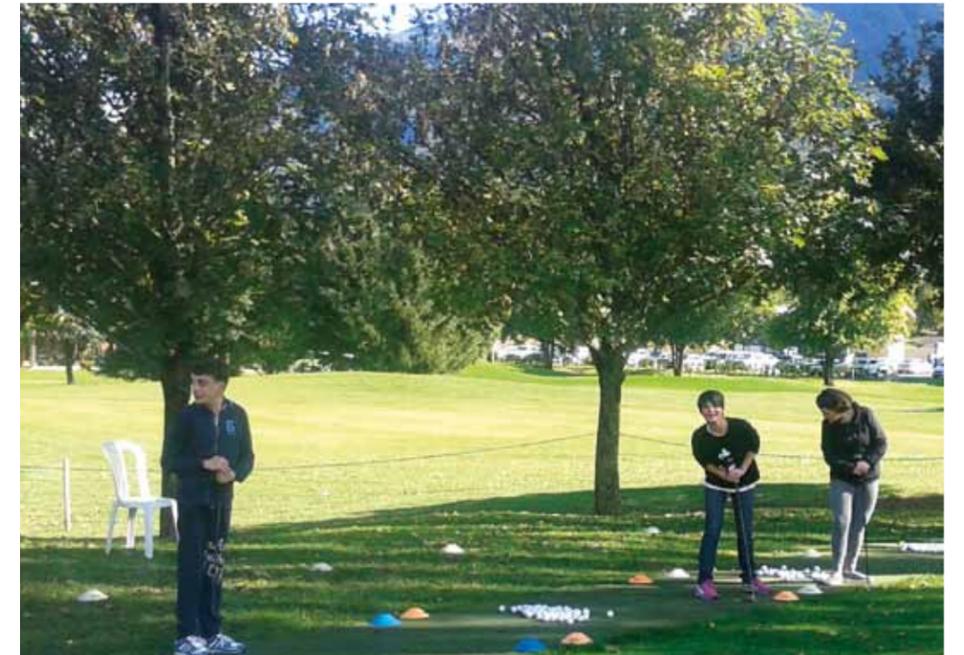


“ IL GOLF NON È SOLO UNO SPORT. NÉ SOLO UN GIOCO. MA UN MERAVIGLIOSO STRUMENTO EDUCATIVO E TERAPEUTICO CHE STIMOLA LA MENTE E FA BENE AL CORPO E ALL'ANIMA. ”





“
 IL SORRISO DIPINTO DI QUESTI RAGAZZI È STATA LA PROVA DEL SUCCESSO DELLA GIORNATA. VEDERLI DIVERTIRE CON IL GIOCO DEL GOLF, HA DATO UN SENSO ALLA MIA GIORNATA. SPERO IN UN FUTURO DI AVERLI ANCORA CON NOI...
 ”
 MARCO GUERISOLI



2

ACQUATICAMENTE€



L'acqua è l'elemento dove tutto si annulla; il nostro peso, le nostre fatiche. Il posto in cui tutti sperimentiamo ugualmente un senso di leggerezza e di libertà e che diviene per alcuni un modo per superare paure e ansie, per provare ad avere fiducia nell'altro.

Da quest'anno i ragazzi di SpaH si tuffano in questa leggerezza sempre più consapevoli del proprio corpo e sempre più capaci di portare a termine compiti di autonomia fondamentali nella preparazione (vestirsi, lavarsi, gestire il proprio materiale); senza dimenticare la possibilità di chiedere aiuto e di essere supportati nel momento del bisogno.



Quest'anno insieme a Fondazione Albosaggia e al progetto SpaH abbiamo deciso di aprirci ad una nuova e meravigliosa esperienza. È così che è nata l'idea di organizzare un laboratorio teatrale aperto a tutti. Il laboratorio è stato condotto da Loredana Piacentino (regista, performer ed operatrice del teatro sociale) e Hadi Habibnejad (danzatore e coreografo).

L'utilizzo dello strumento teatrale, ha permesso al gruppo composto dai ragazzi dello SpaH e da persone esterne alla fondazione, di conoscersi in uno spazio condiviso e protetto, dando modo ad ognuno di esprimere se stesso e di superare così l'imbarazzo dei propri limiti sia fisici che emotivo-relazionali.

L'esperienza ha dato da subito frutti positivi per molti dei partecipanti, e direi, anche se in maniera differente, per tutti.

Il teatro infatti è uno strumento che tramuta in segni la realtà esterna ed è un processo in cui si instaura una dinamica tra un "dare e ricevere" distante da un approccio terapeutico.

Il teatro sociale, si preoccupa di



prendersi cura dell'individuo e della comunità senza soffermarsi sul problema, ma piuttosto sulle risorse di ognuno di noi, evidenziando così un percorso di crescita collettiva nel quale siamo tutti coinvolti. Come conduttrice di laboratori teatrali, posso infatti dire, che ogni volta, anche per me è un'esperienza di crescita e il raggiungimento di una nuova consapevolezza, per questo mi ritengo fortunata nel fare questo lavoro. In questo tipo di teatro ogni individuo è libero di agire e di utilizzare degli strumenti adeguati per trovare un'alternativa alla realtà data e cercare soluzioni diverse, utilizzando differenti canali: da quelli verbali a quelli non verbali.

Il percorso svolto durante l'anno è stato ricco ed entusiasmante, oltre che sempre divertente.

Abbiamo scelto di pescare nella memoria storica del territorio Valtellinese e di ricordare a noi e al pubblico quali leggende e storie si nascondono tra queste montagne misteriose. Tra le molte leggende è stata scelta quella del "GIGIAT". Lo spettacolo è stato realizzato all'interno dei locali dell'oratorio di Albosaggia, che ringraziamo per la collaborazione. Il processo di creazione è stato del tutto collettivo, rispettando le esigenze di ogni partecipante al laboratorio e del gruppo

nella sua interezza. Molti dei ragazzi, hanno trovato in questo spazio la possibilità di esprimere le loro problematiche in maniera creativa, così come di tradurre in gesto artistico le loro piccole ossessioni (quelle che ognuno di noi vive ogni giorno). La cosa più importante è che, grazie a questo spazio protetto, abbiamo avuto modo di risolvere anche quei piccoli conflitti che si generano ogni giorno, perché il teatro ci dà la possibilità di abbattere molti confini e grazie al suo linguaggio trasversale unisce la comunità, permettendo alle persone di stare insieme e parlare.



La cosa a mio avviso più sorprendente nello spettacolo proposto, è stata la magia che si è creata con il pubblico, questo ha infatti partecipato in maniera attiva rompendo la parete di separazione tra attori e spettatori. È stato come se tutti fossimo coinvolti. Molti dei ragazzi che nella vita di tutti i giorni hanno blocchi fisici ed emotivi, al momento della performance, hanno preso il loro spazio in maniera del tutto efficace alla scena, dimostrando una grande urgenza di comunicare, e questo a mio avviso è

ALLA SCOPERTA DEL GIGIAT

Loredana Piacentino
Hadi Habibnejad

stato del tutto straordinario. La cosa più straordinaria è che nessuno degli attori ha recitato una parte, ma come diceva il noto regista Antonin Artaud, quello che è emerso maggiormente è il grido interiore, una grande verità che ogni attore ha mostrato al pubblico, rimanendo però allo stesso tempo fedele alla traccia dello spettacolo e alla trama della storia narrata. Il continuo scambio tra il pubblico e gli attori ha dato vita ad una serie di battute esilaranti che hanno posto l'accento sull'autenticità degli attori. Per concludere non posso che augurarmi di continuare questo percorso di crescita e di consapevolezza. Spero pertanto di ripartire il prossimo anno con una maggiore motivazione ed entusiasmo da parte di tutti. Ovviamente invitiamo i curiosi e quelli che per qualunque motivo non hanno potuto partecipare quest'anno ad unirsi a noi in questa magnifica avventura. Grazie



IL TEATRO CI DA LA POSSIBILITÀ DI ABBATTERE MOLTI CONFINI e grazie al suo linguaggio trasversale unisce la comunità.



UN'AMICIZIA SENZA BARRIERE

Al giorno d'oggi esiste un tipo di volontariato che, al di là di statuti e proclami, si manifesta quotidianamente, senza clamore, con molta passione. È quello che giorno dopo giorno, i nostri vicini di casa, Tiziana e Giorgio, mettono in pratica, con la loro umanità ed il loro entusiasmo. La vicinanza non è solo fisica ma emotiva. Con i ragazzi dello SpA H i coniugi Marsetti condividono la loro quotidianità senza barriere o mediazioni, in estate come in inverno, col sole o sotto la pioggia. E la passione che li anima non passa inosservata tra i ragazzi che mese dopo mese, si sono affezionati a Tiziana e Giorgio, tanto da considerarli parte integrante del progetto: "sono delle persone brave e buone; averli vicini a noi è un bene da morire" commenta Elena. Fanno parte della nostra "famiglia", senza di loro lo SpA H non sarebbe lo stesso" aggiunge Cristian. "Scherzano sempre e questo mi piace molto" si aggiunge Benny mentre Federica sorride ricordando quando Giorgio bonariamente la chiama Mario, proprio come suo nonno.

Ciao, ti possiamo fare qualche domanda su di noi? Cosa pensi dello SpA H?

"Devo ammettere che all'inizio non avrei creduto che il servizio sarebbe durato così tanto e diventato quello che è oggi. In questi mesi sono venuto con più frequenza perché sento che i ragazzi ci accolgono con tanto piacere. Ho sempre amato "farmi dentro" con le persone ed è stato semplice per me farlo anche con i ragazzi dello SpA H" commenta Giorgio intervistato proprio da noi.

"Ho sempre pensato che lo SpA H fosse una bella iniziativa, per tutte le ragazze ed i ragazzi e per le loro famiglie. Gli operatori sono bravissimi e i genitori possono stare tranquilli. Vedo i ragazzi sempre più sereni ed aperti" aggiunge la sempre gentile Tiziana.

Con quale aggettivo descriveresti lo SpA H?

Tiziana: "bella compagnia". Giorgio: "ottimo e valido per le persone che ci sono".

In cosa ti senti arricchito dalla nostra frequentazione?

"Frequentare lo SpA H mi ha dato tanta gioia e felicità. Vedere i ragazzi sempre rallegrati dalla nostra presenza è un vero piacere per noi" risponde Tiziana mentre Giorgio aggiunge: "Stare in mezzo ai ragazzi mi ha dimostrato come si possa sempre aver voglia di imparare" aggiunge Giorgio.

Potresti darci qualche suggerimento per migliorare?

Se Tiziana trova il servizio offerto "perfetto così com'è, lo si vede dalla soddisfazione di tutti", Giorgio non si fa attendere nella risposta: "Quando si fa l'orto si potrebbe insegnare meglio la coltivazione dei singoli ortaggi, magari con l'aiuto del Consorzio agricolo. Piacerebbe molto anche a me poter fare questa parte. Oltre che far provare ai ragazzi il trattore assicurandosi che non sia pericoloso. Tiziana mi sgrida quando faccio fare cose pericolose. Inoltre ho a casa una incubatrice per uova, mi piacerebbe far venire ogni tanto i ragazzi da me per fargli curare la covata artificiale ed i pulcini".

FREQUENTARE LO SPAH CI HA DATO TANTA GIOIA E FELICITÀ. VEDERE I RAGAZZI SEMPRE RALLEGRATI DALLA NOSTRA PRESENZA È UN VERO PIACERE PER NOI



Maurizio ed Edì



SPECIALI

Con un po' di timidezza e con altrettanto entusiasmo i cuochi Maurizio ed Edì accettano di essere intervistati per raccontarci la loro esperienza con noi. Edì da ormai 21 anni lavora per le scuole di Albosaggia e insieme a Maurizio da tre anni prepara qualche pasto in più anche per il servizio SpA H, senza mancare anche nelle occasioni importanti come la Cena che SpA H o la grigliata al NaturalMente Golosa. Due presenze importanti e sempre sorridenti a cui i nostri ragazzi sono molto legati. La collaborazione è però reciproca; da un paio di anni infatti i ragazzi ogni giorno portano avanti due impegni fondamentali: apparecchiare la mensa della scuola elementare ed accompagnare un operatore nella distribuzione dei pasti durante il pranzo.

Che ruolo hanno i ragazzi nella collaborazione con voi e come vedete questo rapporto?

"Apparecchiano le due mense della scuola elementare e si occupano della distribuzione dei pasti. Ci aiutano insomma dandoci una gran mano" risponde Edì mentre Maurizio annuisce pensando alle volte in cui i ragazzi sono in gita e non possono effettuare il servizio. "Le volte che loro non ci sono tocca a noi e ci rendiamo conto di quanto è importante la loro presenza".

Che altro tipo di collaborazione suggerireste?

Ci potrebbero aiutare a fare i dolci, dando una vera e propria mano in cucina.

Se doveste regalare un pranzo a noi dello SpA H, che cosa ci cucinereste?

"Un pinzimonio di verdure con delle sfogliatine e una insalata particolare con la frutta. Qualcosa di creativo insomma!" risponde Maurizio che ama abbinare ingredienti particolari in modo fantasioso.

Il vostro piatto preferito?

Edì: "Il pesce...cucinato al ristorante però!" Maurizio: "I pizzoccheri".

Da chi dei ragazzi vi fareste cucinare un piatto prelibato?

Da Elena! È una ragazza responsabile.

Una parola per definire lo SpA H?

Indispensabile.

olidarietà degli chef, sensibilità dei commensali, partecipazione degli sponsor. Un grande successo al servizio della beneficenza, per tutte le cene Natalizie e non, organizzate da Fondazione Albosaggia in collaborazione con i volontari di SpA H, per raccogliere fondi da destinare alla nuova realtà SpA H.

I nostri chef, Claudio, Maurizio e Edì da sempre si cimentano nella creazione di gustosissime portate che hanno deliziato i commensali, felicissimi di portare il loro contributo concreto ogni qualvolta si verificano situazioni nelle quali si rende necessario il loro sostegno culinario e non.

Grazie Claudio, Edì e Maurizio a nome di tutti i genitori e di tutti i ragazzi di SpA H che vi vogliono un sacco di bene, per la vostra disponibilità, bravura e per le vostre deliziose cene contornate da tanta umiltà, disponibilità e amore!



Claudio Murada

PRESENZE IMPORTANTI
E SEMPRE SORRIDENTI
a cui i nostri ragazzi
sono molto legati

PANIFICIO RIGAMONTI



Quest'anno gli appuntamenti presso il panificio Rigamonti sono stati tanti perché tante sono state le occasioni in cui abbiamo potuto deliziare i palati con le nostre crostate. Dalla cena a favore dei terremotati di Amatrice, al Palio delle Contrade, ai Suoni delle Orobie e alla Festa di Caiolo. Tanti appuntamenti in cui abbiamo dato prova della nostra operosità nella comunità. Quindi grazie Vito per la disponibilità.



U

Una presenza che i ragazzi accolgono con affetto, una persona che ama passare da noi per un saluto e collaborare concretamente nelle iniziative del servizio. Questa l'intervista a Giuseppe della Cagnoletta, conosciuto da noi come Peppino.

1. Cos'è per te lo SpaH?

È un punto di incontro tra esigenze di persone che hanno difficoltà ad avere una vita più o meno "normale" e quelle dei loro genitori. Nel senso che chi frequenta lo SpaH ha la possibilità di affrontare un percorso particolare di formazione mentre i genitori possono avere più tempo per le loro esigenze.

2. Come sei entrato in contatto con noi e perché hai deciso di mantenere questo legame?

Il tramite è stato la Fondazione Albosaggia e poiché il progetto SpaH è la priorità della stessa è naturale un continuo interessamento, dato che ritengo doverosa la partecipazione del singolo alla vita sociale della comunità, compatibilmente con le personali preferenze e disponibilità.

3. A quali iniziative hai partecipato e come vedi la presenza di SpaH sul territorio?

Più che a singole iniziative cerco di avere un contatto frequente con i ragazzi e gli operatori che lì lavorano. Come singola iniziativa realizzata con l'aiuto dei ragazzi mi piace ricordare l'allestimento e il rinfresco inaugurale della mostra "Gli occhi della guerra" nella sala mostre della Provincia di Sondrio. Come anticipato nelle prime risposte vedo nello SpaH un servizio sociale che opera in un contesto "dimenticato" dalle politiche nazionali.

4. Un commento sulla tua esperienza con i ragazzi?

La frequentazione dello SpaH mi fa capire, per una volta in più, quale siano le vere problematiche che dobbiamo affrontare e distinguendo più chiaramente il reale dal futile.



PEPPINO DELLA CAGNOLETTA

SpaH

POLENTA € UOVA

GRANDE SUCCESSO ALLA MOIA PER LA STORICA FESTA

Nonostante il tempo sfavorevole in tanti hanno partecipato alla tradizionale manifestazione rispolverata dal passato. Giochi a cura della Polisportiva Albosaggia, musica in allegria a cura del gruppo musicale di Albosaggia e pranzo tipico a base di POLENTA UOVA e ASPARAGI a cura del gruppo Alpini di Albosaggia, che ringraziamo. Il servizio ai tavoli è stato curato dai ragazzi dello SpaH, a cui è stato devoluto l'intero incasso. Un grazie speciale a tutti e soprattutto alla famiglia Scherini che ha omaggiato e fornito degli splendidi asparagi.

ALBOSAGGIA 1/5/2016



LA NUOVA STORIA DI UNA VECCHIA FESTA

PAESAGGIO, AMBIENTE, SILENZIO, MUSICA
 il tutto all'interno di un teatro naturale unico,
 a 2000 metri di quota



AL CONSUETO APPUNTAMENTO DEI SUONI DELLE OROBIE DOMENICA 28 AGOSTO, PRESSO IL MAGNIFICO ANFITEATRO NATURALE DEL LAGO DELLA CASERA A CIRCA 2000 METRI DI ALTITUDINE. QUEST'ANNO LA FONDAZIONE ALBOSAGGIA HA OSPITATO ELENA MOTTARELLI, IN ARTE ELENIE. IL CONCERTO È STATO PRECEDUTO DA UN PRANZO TIPICO SERVITO DAI RAGAZZI DELLO SPAH.



I SUONI DELLE OROBIE CON IL CONCERTO DI ELENIE



Suoni delle Orobie
 www.fondazionealbosaggia.it
 Concerto in alta quota
 10^{ma} Edizione
Elenie
 28 Agosto 2016
 Lago della Casera
 Albosaggia
 Per INFO
 Cell. 3929289046
 info@fondazionealbosaggia.it

28 Agosto 2016
 Pranzo tipico ore 12.30
 Concerto ore 15.00
 Elena Mottarelli
 Voce emergente sondriese
 che sta spopolando sul
 piccolo schermo



LAGO DELLA CASERA 28/8/2016



ELENIE è una giovane cantante di Sondrio. Diciannove anni, un amore viscerale per la musica e il canto, una voce 'che spacca'. I suoi primi singoli, "Without hesitation" e "Runaway", hanno conquistato il mondo della televisione e i social. I suoi 'clippini' hanno invaso il web mentre il numero dei suoi fan sale vertiginosamente giorno dopo giorno.



**PRANZO TIPICO
SERVITO** dai
ragazzi dello
SpaH in attesa
del concerto di
Elenie



50



51



ANDANDO PER PIAZZE



CAIOLO 4/6/2016



52



PALIO DELLE CONTRADE



53

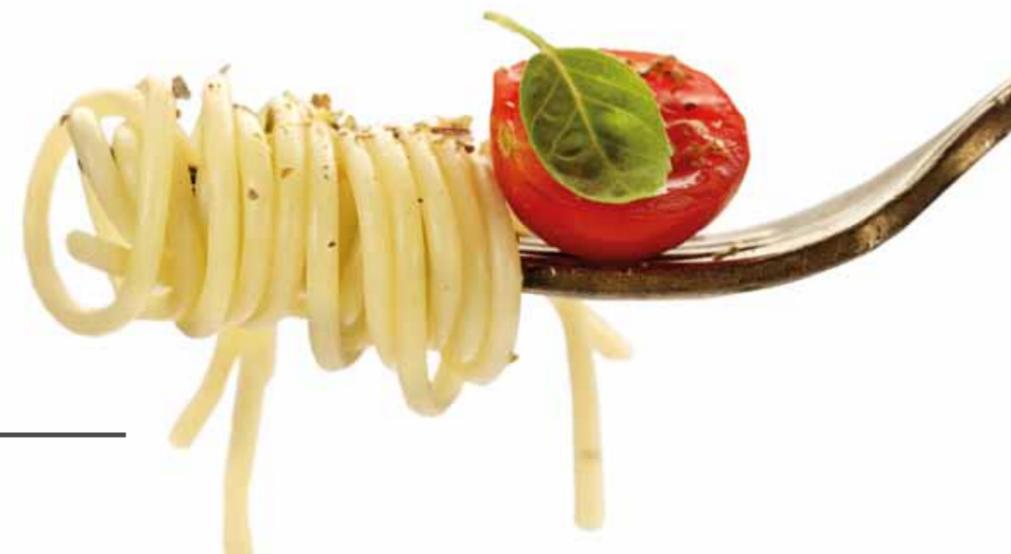


SONDRIO, PIAZZA GARIBALDI 2/9/2016



FESTA DI SAN VITTORE

UN'AMATRICIANA PER AMATRICE



“ UN PRIMO PIATTO PER AIUTARE
LE ZONE COLPITE DAL SISMA ”

L'iniziativa di solidarietà con oltre 400 persone per un'amatriciana in compagnia. C'eravamo anche noi per "un'Amatriciana per Amatrice" il progetto di solidarietà messo in campo per dare un contributo concreto alla ripartenza delle attività del territorio colpito dal sisma, dalle cui tradizioni è nato uno dei piatti più noti e rappresentativi della cultura e sapienza enogastronomica italiana.

**INSIEME SIAMO
PIÙ FORTI**



AMARE PER ESSERE FELICI

di Nicola Bagini

L'atteggiamento della gente nei confronti dei disabili, spesso non è positivo, infatti molti li considerano e li trattano come se fossero delle persone anormali. Altri invece hanno un atteggiamento troppo positivo che si basa esclusivamente sulla pietà a discapito dell'affetto. La persona disabile, vive spesso situazioni difficili, perché non solo si deve confrontare con i propri limiti, ma deve fare i conti con gli atteggiamenti di chiusura e con i tanti dubbi che le altre persone possono di frequente avere riguardo alle sue reali capacità e potenzialità. Eppure basterebbe veramente poco per evitare questa situazione di disagio. Sarebbe sufficiente che ognuno di noi invece di "lanciare occhiate e fare finti sorrisetti" per giudicare e farsi un'idea non giusta della persona con cui entra in rapporto, spendesse qualche minuto in più del suo prezioso tempo per osservare cosa si nasconde realmente dietro la figura fisica. Un disabile, è un nostro fratello, un nostro amico, con la F e la A maiuscola.

Secondo me, la nostra società non favorisce completamente l'interazione del disabile, infatti esistono ancora dei pregiudizi, limitazioni strutturali e barriere architettoniche che impediscono l'opportunità di vivere con il frutto delle loro competenze e limita loro la mobilità e la visibilità. Io ho avuto la fortuna di conoscere alcuni ragazzi e ragazze con un problema di disabilità più o meno grave. Frequentano il centro "Spa-h Benessere in comunità" istituito da pochi anni in Albosaggia, ho potuto

notare in loro una sensibilità particolare, quasi sopra la normalità, ti sanno ascoltare, ti sanno capire, hanno sempre un sorriso da offrirti. Scrivo ed evidenzio che ho avuto FORTUNA perché grazie a loro emergono degli aspetti della vita che non avresti mai considerato. Capisco la difficoltà delle famiglie ma credo che con l'amore e la fede si possa andare avanti nella vita sempre con una meta positiva. Felice non puoi che esserlo anche tu standoci insieme. Questi ragazzi hanno delle grosse potenzialità che grazie alle attività che fanno all'interno di questo centro, vengono valorizzate.



In oratorio una ragazza disabile ha partecipato alle attività estive, quindi ci si è posta una sfida allettante, quella di farla giocare considerandola e facendola considerare dai bambini una come noi, con cui si può giocare e condividere esperienze.

Ciò che mi ha stupito è vedere come i bambini molto piccoli, della 1 o 2 scuola elementare, non vedano per niente le differenze tra loro e un ragazzo disabile. Questo sia di insegnamento a tutti: dagli adulti a tutti noi ragazzi, che molte volte deridiamo la disabilità.

E' indimenticabile la tenerezza che Papa Francesco ha rivolto ad una Messa celebrata in Piazza San Pietro per il Giubileo a loro dedicato. Davanti alle migliaia di disabili, volontari e accompagnatori, il Pontefice ha messo in guardia la società dal ghettizzare i malati e sottolineando che la vera strada per essere felici è amare.

"Gesù comprende le nostre infermità perché lui stesso le ha provate ed è un medico che guarisce con la medicina dell'amore."

GLI AMICI DELLE MEDIE

di Ginevra Cerri,
Carolina Minella,
Sarah Paganoni,
Martina Bormolini

SpaH significa "benessere in comunità". I ragazzi che fanno parte dell'associazione SPAH già da qualche anno operano all'interno della Scuola Media di Albosaggia, l'istituto che noi frequentiamo, e nella primavera scorsa, incuriositi dalla loro attività e dovendo realizzare un film che documentasse quello che di importante è stato fatto durante l'anno scolastico, abbiamo avuto l'occasione di intervistare loro e i loro educatori.

I ragazzi che fanno parte dello SpaH, provengono per la maggior parte da Sondrio, e hanno un'età compresa fra i venti e i trent'anni. Prima di entrare in questo gruppo i ragazzi hanno dovuto completare i loro studi in istituti superiori, come per esempio l'Istituto Tecnico Professionale o il Liceo delle Scienze Umane... Sono passati anche loro, insomma, per la difficile scelta che noi di terza, fra poco, saremo chiamati a compiere. Per i ragazzi dello SpaH l'attività che svolgono è come un tirocinio, dove svolgono attività quali fare lo stage in biblioteca, apparecchiare la tavola della mensa del-

le elementari, andare in piscina, realizzare e curare un orto... Questi ragazzi, però, come tutti, hanno anche del tempo libero, che riempiono praticando sport e hobby del tutto simili a quelli dei ragazzi come noi: nuotano, guardano l'ipad...

I loro educatori sono delle persone molto pazienti, che li seguono e li sostengono in tutte le compiti che svolgono. Ornella, una delle loro educatrici, ci ha spiegato che l'idea di questo progetto è nata da un'esigenza delle famiglie di questi ragazzi, che richiedevano un luogo dove accogliere i loro figli un po' svantaggiati tenendoli impegnati e facendo loro imparare qualcosa; così si è cercato di creare uno spazio innovativo, dove i ragazzi potessero sperimentarsi, mirando il più possibile alla loro autonomia.

E, in effetti, abbiamo potuto constatare di persona che questi ragazzi, pur avendo delle difficoltà, con l'aiuto degli educatori, riescono ad esprimersi nel miglior modo a loro possibile, dentro e fuori le mura scolastiche!





Ministro dell'Agricoltura Martina Maurizio

TOUR COLDIRETTI 2016

LE RAGIONI DEL CUORE

Martedì 31 maggio 2016 presso il Centro Fiera Milano Congressi si è tenuto il "Tour Coldiretti 2016 - Le ragioni del cuore". L'incontro ha visto la partecipazione di oltre 7.000 agricoltori e la presenza del Premier Matteo Renzi, il ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Maurizio Martina e il Presidente della Regione Roberto Maroni. L'obiettivo della giornata è stato quello di sensibilizzare i partecipanti sullo scenario agricolo attuale e sull'importanza della sicurezza alimentare dei prodotti tipici italiani. Cinque pullman partiti da Sondrio alla volta di Milano con agricoltori e rappresentanti delle istituzioni. Tra gli ospiti graditi anche i ragazzi dello SpaH di Albosaggia accompagnati da genitori e animatori. Un cammino, quello iniziato dalla federazione di Sondrio Coldiretti con lo SpaH, che è appena all'inizio, ma che promette traguardi ambiziosi. Perché siamo sicuri, che l'amore che ci accomuna per la terra, ci regalerà frutti generosi e sarà fioriera, sia per la Coldiretti, sia per i magnifici ragazzi dello Spah, di una crescita reciproca.

Andrea Repossini
Direttore Federazione provinciale Coldiretti di Sondrio

LE OROBIE SI APRONO A ELENIE



di Daniela Lucchini

Albosaggia - Una cosa è certa: quella giornata di fine estate rimarrà impressa nei suoi ricordi e nel suo cuore: <L'esperienza che ho vissuto cantando al lago della Casera per "Suoni delle Orobie" è stata una delle più belle che io abbia mai provato> confessa senza problema alcuno Elena Mottarelli, in arte Elenie, giovane voce sondriese, vent'anni con una grande passione per il canto e per la musica che l'hanno portata su palchi di fama nazionale. È stata lei la protagonista del concerto della decima edizione promossa dalla Fondazione Albosaggia. Ma quel palco immerso nel verde delle nostre vette, davanti allo specchio d'acqua, illuminato dai raggi del sole, ha avuto un sapore particolare per lei: <Lo ricorderò sempre - prosegue -; un po' per il panorama che mozzava il fiato, un po' per il calore di tutte le persone, che si sentiva che erano unite e felici di condividere una bella giornata>. E un pensiero particolare Elenie lo riserva all'"esercito" di irriducibili e sempre presenti giovani ragazzi, pronti a prestare la loro opera e a mettersi in gioco. Ovvero i <ragazzi dello Spa-H che hanno mostrato, sin dalle prime ore del mattino, un forte spirito di squadra, apparecchiando e servendo ai tavoli per il pranzo, per poi sedersi e concedersi anche loro un bel piatto di polenta e salsicce>.

Centinaia sono state le persone, che hanno avuto la fortuna di seguire il concerto, tutti seduti sul prato. Una ventina i brani, che in più di un'ora la giovane cantante Elenie ha regalato agli spettatori, che l'hanno ricoperta a più riprese d'applausi. Un pubblico eterogeneo, va detto: dai bambini agli anziani, dalle amiche del cuore - un quartetto di "giovani donne" nate come la cantante sondriese nel 1996 - ai volontari della Fon-

dazione, dai cittadini di Albosaggia agli amanti delle passeggiate.

Tra questi, anche chi, per la prima volta, ha potuto apprezzare le doti canore di Elenie, che ha rotto il ghiaccio con il successo che l'ha lanciata, "Without hesitation", per proseguire con un Ranieri d'annata e "Se bruciasse la città", virando con forza su un classico "black" come "A natural woman" dell'immortale Aretha Franklin. Spazio poi al Supermolleggiato e "Una carezza in un pugno". Vibranti note con il grande successo - non di facile interpretazione, ma Elenie non ha deluso le aspettative - di Mia Martini "Piccolo uomo". Tutti in coro su "Io vagabondo" dei Nomadi. Dopo "Una lunga storia d'amore" di Gino Paoli,

Ellie, come la chiamano le sue amiche, ha dedicato al pubblico in rosa "Quello che le donne non dicono" della Mannoia, per proseguire senza sosta con "Next to me" di Emeli Sandé. Dai successi anni '70 ha estrapolato "A mano a mano" di Rino Gaetano, seguiti da altri suoi successi come "Runaway" e "Back in my life", da "Il cielo in una stanza", sempre di Paoli. Forti le emozioni - qualche lacrima tra il pubblico la si è vista - sulle note di "Hallelujah" di Leonard Cohen. Cambio di registro con la ritmata "Settembre" di Alberto Fortis, traghettando verso la potenza de "L'immenso". Gran finale e bis con "Generale" di De Gregori e "Pace" di Arisa, che Elenie ha voluto cantare insieme ai ragazzi dello Spa-H, visibilmente emozionati: <Ringrazio davvero l'associazione per il suo lavoro, sono contentissima di averli incontrati e di averli sentiti cantare con me. Sono sicura che ci vedremo spesso. Viva lo Spa-H, i volontari e i ragazzi!!!>.



5 OTTOBRE 2016... NASCE IL COMITATO GENITORI CHE SPACCA !

Segno di continuità, di voler crescere, di voler condividere idee e progetti, di voler fare tanto ancora di più forte con l'esperienza, il coraggio e l'appoggio di tutti noi genitori. Siamo genitori "che spaccano" perchè abbiamo a cuore il benessere e il futuro dei nostri figli. Ebbene si è nato il comitato genitori SpaH con lo scopo di affrontare le esigenze e le proposte del gruppo genitori, affrontare le problematiche, capirne le necessità, apportare nuove idee al fine di dare, oggi e, soprattutto in futuro, un sostegno forte e responsabile ai nostri figli. Insieme possiamo, insieme vogliamo, insieme condividiamo idee e obiettivi per raggiungere traguardi sempre più alti. Abbiamo deciso di unire le forze per accendere i riflettori sugli ostacoli che si incontrano, per alleviare gli affanni di famiglie talvolta stremate, per spingere le istituzioni a fare meglio e di più, per contrastare i pregiudizi che circondano queste condizioni e spesso nascondono indifferenza o egoismo. Uniti siamo più forti e possiamo dare di più. Ai nostri figli e a tutta la società. Vincere l'isolamento è il primo passo per incamminarsi sul sentiero dell'inclusione, con efficacia maggiore. E in questa direzione intendo continuare per portare avanti ciò in cui credo, per il benessere e la dignità dei nostri figli. Ma per raggiungere tutti questi obiettivi ho bisogno della collaborazione e del contributo di tutti, genitori, educatori e l'intera comunità. Insieme potremmo costruire qualcosa di veramente speciale; il futuro dei nostri figli! Un futuro che parte dalle nostre esigenze e dalla volontà di vedere finalmente aperte quelle porte che per tanti anni, istituzioni e sanità ci hanno impedito di aprire. Un futuro dove noi abbiamo la certezza che i nostri ragazzi possano frequentare luoghi di qualità. Qualità intesa come serietà nello svolgimento dei programmi prospettati, nei metodi educativi e di insegnamento oltre che di sicurezza perchè per quanto forti, i nostri ragazzi rimangono pur sempre indifesi nei confronti della società che li circonda e noi abbiamo il dovere e il diritto di tutelarli. Facciamo conoscere al mondo i nostri bellissimoi ragazzi, non nascondiamoli e aiutiamoli a vivere una vita dignitosa. Il rispetto dell'integrità della persona e il contrasto a ogni forma di discriminazione fanno crescere la qualità della vita di ciascuno di noi. La disabilità non è una malattia, tanto meno un problema da scaricare sul singolo individuo o sui suoi familiari. Ci vuole coraggio. Ma è il coraggio di sentirsi cittadini e di lavorare per un Paese migliore.

Roberta Bertolatti



Roberta e Federica

“

"FACCIAMO CONOSCERE AL MONDO I NOSTRI BELLISSIMI RAGAZZI, non nascondiamoli e aiutiamoli a vivere una vita dignitosa."

“

Nelle riflessioni e nelle emozioni delle mamme dei ragazzi che frequentano SpaH, ritroviamo il senso del servizio nato nel 2014 dall'incontro tra la sensibilità della Fondazione Albosaggia ed esigenze profondamente radicate nel territorio. Ascoltando oggi, a due anni di distanza, le esperienze delle famiglie coinvolte, si capisce l'importanza e il valore di un percorso che non rappresenta solo la risposta a un bisogno, ma anche l'inizio di un cambio di rotta che, pur avendo davanti a sé ancora tanta strada da compiere, insieme alla comunità, ha molto da insegnare, a tutto il territorio. Facendo rete e prendendosi per mano, ogni difficoltà può essere affrontata e quello che sembrava un ostacolo può diventare punto di forza, motivo di crescita e sviluppo, per tutti.

Camilla Martina

”

Il progetto SpaH è nato tre anni fa. Ci ho creduto da subito e, insieme a Cristian, abbiamo aderito. Così è iniziato un nuovo cammino. Un cammino che va avanti e proseguirà anche negli anni futuri. E' iniziato positivamente con programmi costruiti su un percorso individuale, pronti a distinguersi, a cogliere le novità e gli input del territorio. SpaH è una bella realtà che dà ai nostri figli e ai ragazzi il modo di vivere insieme, di confrontarsi tra loro e con l'aiuto degli educatori, di sperimentarsi, di far emergere la loro personalità, le loro passioni. Ornella, Stefano, Simona, Marco sono sensibili e pronti a cogliere le esigenze dei ragazzi. Si apprezza la capacità di sostenere i nostri figli nelle difficoltà quotidiane e l'abilità di dividerne le gioie per gli obiettivi raggiunti. Sarebbe bello per tutti avere spalle così attente e larghe cui appoggiarsi. Auguro a SpaH e a tutti noi che i legami di amicizia e solidarietà nati in questo contesto possano crescere rigogliosi generando solo cose positive.



Loretta e Cristian



Marisa e Barbara

SpaH è per me un luogo di ricerca dell'autonomia e del benessere fisico e psicologico dei nostri figli. Degli educatori apprezzo l'impegno costante in ogni iniziativa volta al raggiungimento di un'integrazione sempre più partecipe del disabile all'interno della comunità. Non c'è iniziativa che mi veda, e ci veda, poco partecipi: dai mercatini di Natale all'orto alle mille attività svolte durante tutto l'anno. Non ho dubbi sul personale, preparato e attento alle esigenze del singolo come di quelle del gruppo. SpaH è nato in piccolo, da un'iniziativa di pochi, ma ha subito pensato a volare alto. Perché, grazie alla costanza di tutti i ragazzi, delle famiglie e degli educatori, si possono raggiungere obiettivi come l'incasso dei mercatini di Natale, poi investito nelle altre attività. Mia figlia, dal canto suo, ha trovato amici, amori, famiglia. E' una ragazza solare affettuosa e sincera, nonostante il suo carattere, si è sempre cercata di tirare fuori il meglio da lei. Non posso che spendere belle parole per un servizio che ci ha aiutato ad uscire dal guscio in cui spesso i disabili e i rispettivi genitori si chiudono.

Durante i primi incontri tra Fondazione Albosaggia, genitori ed operatori SpaH, si parlava sempre di fare rete sul territorio. Allora, mi sembrava una cosa difficilissima, ora invece so cosa comunicare, cosa mettere in questa rete. Penso che proprio diffondendo sul territorio, con ogni mezzo, anche il passaparola, l'esperienza che stiamo vivendo noi mamme di SpaH, si possa migliorare moltissimo e a qualsiasi livello la vita di ragazzi con disabilità e quella delle loro famiglie. Le istituzioni sono lontane e impreparate nel supportare adeguatamente le famiglie che affrontano lo stress quotidiano di rendere migliore la vita al proprio ragazzo disabile. Ricordiamoci che, tragicamente, a seguito di incidenti, malattie, guerre, si può diventare disabile anche se si è nati sani. Tutti siamo coinvolti. L'amore per la vita, la fede nella giustizia devono essere uno stimolo per promuovere un progetto di vita migliore affinché i ragazzi, tutti, non solo i diversamente abili, possano essere per la provincia una risorsa e non un peso. Non possiamo aspettare che gli Enti pubblici, accecati dai Festival, dal rifacimento del look cittadino o da quant'altro attiri voti e consensi, si facciano spontaneamente carico di progetti validi e duraturi per l'integrazione nel territorio e l'indipendenza lavorativa dei ragazzi disabili. Dobbiamo essere noi a richiedere l'attenzione di piccoli artigiani e commercianti affinché insegnino ai nostri figli, magari nel tempo libero, a richiedere il supporto di professori, artisti, sportivi perché stimolino i nostri figli con l'insegnamento, la recitazione, lo sport, la conoscenza del territorio delle tradizioni e delle attività. I nostri figli, se aiutati, non resteranno fuori dal tessuto del proprio comune. Dobbiamo essere noi genitori, iniziando col passaparola, ad informare le altre famiglie che hanno figli disabili e che, al termine del percorso scolastico, non sanno che fare. Fare rete, farci conoscere, essere tanti, per richiamare l'attenzione delle istituzioni sui nostri figli e sul loro futuro. Richiamare l'attenzione e far sì che diventi prioritaria. Vorrei che a Morbegno, a Berbenno, a Tirano possano cinque genitori tanto avviliti e tanto arrabbiati, come eravamo noi tre anni fa, dar vita a loro volta ad uno SpaH. Sarà un lavoro lungo, il nostro continua ancora. A noi la Provvidenza, quel giorno di tre anni fa, ha mandato in aiuto un sindaco dagli occhiali rossi e un presidente dagli occhi azzurri, entrambi con un cuore grande. Cristiano è arrivato allo SpaH in un periodo particolarmente tosto: era mancato da pochissimo il suo papà, la sorella era andata via per lavoro in un'altra città. A casa contestava ogni cosa, protestava su tutto, meraviglia dell'adolescenza. Parlava sempre di bare e funerali. Per fortuna, ha accettato subito di frequentare lo SpaH dapprima sporadicamente, perché c'era ancora la scuola, poi tutti i giorni. Conosceva già alcuni compagni, è stato facile. La condivisione di attività manuali, il confronto con i nuovi ragazzi arrivati allo SpaH, la relazione con tante persone, volontari, educatori, imprenditori, mamme, hanno ridato gioia a questo ragazzo che, pur essendo un frignone, aveva pianto una sola volta, per la perdita del suo papà. Cristiano è un ragazzo allegro e ironico, sempre pronto allo scherzo, oserei dire goliardico, timido a volte, ma sempre pronto alle novità. Sicuramente in questi due anni ha avuto difficoltà di vario genere dovute a giornate impegnative, regole, condivisione e novità per lui (e per gli altri) stratosferiche. Oggi io vedo che ha conquistato autonomie per me impensabili. Ha recitato con i compagni in uno spettacolo teatrale. Era un po' contratto. A casa mi ha detto: "c'era tanta gente, mi sono emozionato". La cosa più bella: i ragazzi dello SpaH sono amici, amano stare insieme, si divertono, vivono tra loro e con gli altri.



Assunta e Cristiano



Mario, Clelia e Mariahiara

L mio grazie va a coloro che hanno pensato, progettato, e voluto SpaH. A quanti ci lavorano e hanno lavorato. Ma il più grande grazie va ai nostri ragazzi. Grazie perché esistete. Siete speciali, fra voi non c'è rivalità, vi volete bene e state bene insieme, c'è rispetto e vi preoccupate se uno manca o non sta bene. Attraverso SpaH, Mariahiara è migliorata in tante cose. Innanzitutto, nel mettersi in gioco, perché si sente bene inserita e amata. Ha scoperto delle abilità di cui era inconsapevole, forse perché non deve confrontarsi con nessuno. Questo la porta anche a svolgere dei compiti a casa, da sola. Grazie anche alle bidelle della scuola Albosaggia. Anche lì ha trovato un ambiente costruttivo dove sviluppare abilità che il suo impedimento motorio pensavo le precludesse o la portasse a evitare. Il cammino è lungo, forse qualcosa andrà rivisto, ma penso a SpaH in modo molto positivo, sia per lei sia per i suoi compagni di viaggio. Anche noi genitori dobbiamo camminare uniti, perché SpaH possa diventare un gioiello per i nostri ragazzi e per altri che arriveranno. Grazie anche a Roberta.

SpaH è per mia figlia come la una seconda famiglia. Un luogo che la fa essere serena, nel quale si sente pienamente realizzata. Le ho chiesto quale sia la cosa più importante che ha imparato e mi ha risposto l'autonomia. Mi sono meravigliata. A pensarci bene, è proprio una delle abilità che ai nostri ragazzi serve sviluppare per la loro vita futura. SpaH aiuta i ragazzi ad apprendere tante cose e a progredire come persone. Il fatto di imparare assieme, collaborando in sinergia, riuscendo a sfruttare le singole potenzialità e propensioni, è una cosa molto importante e può fare la differenza. Sono felice che esista un centro così, che faccia sentire il frequentatore non come un soggetto messo lì, quasi parcheggiato, ma come una persona utile, in grado di fare, anche se con una certa limitatezza, quello che fanno tutti. Approfitto dell'occasione per ringraziare le persone che hanno pensato questo progetto, che l'hanno attuato e continuano, pur nelle molte difficoltà, a svilupparlo.



Camilla e Benedetta



Stefania, Paolo e Matteo

Credo che per un genitore sia molto importante sapere che il proprio figlio vive quotidianamente e in modo sereno esperienze che gli consentono di sviluppare personalità e autonomia, confrontandosi con figure adulte competenti, nonché di socializzare con altre persone al di fuori della propria sfera familiare. Penso quindi che il progetto SpaH, con le sue molteplici attività e iniziative, promosse da figure professionali e sostenute da altri soggetti operanti in vari settori locali, possa permettere il raggiungimento di determinati obiettivi condivisi con la famiglia.

L mio pensiero su SpaH è nettamente positivo. La prima volta che ho conosciuto questo centro ho avuto subito la sensazione di trovarmi come in una bella e grande famiglia dove ci si aiuta, ci si fa carico delle reciproche difficoltà in modo spontaneo e naturale. Le attività sono ben scelte e danno la priorità alle relazioni attraverso le uscite nel territorio e le visite alle strutture, i nostri figli aiutano e partecipano alla realizzazione di dolci o altre cose piacevoli e di loro interesse. Inoltre lo SpaH fa sentire meno soli noi genitori che non smettiamo mai di credere nelle capacità dei nostri figli e coltiviamo sempre speranze e illusioni. Ci conforta il pensiero che, durante il giorno, sono piacevolmente in compagnia, ben seguiti e aiutati in tutte le loro necessità. Mi farebbe piacere che SpaH e i servizi sociali dedicassero più tempo per organizzare gli inserimenti lavorativi attraverso tirocini socializzanti e lavori protetti. Ad oggi, ci si arriva ancora con troppa fatica e dopo molte attese. Quando invece i lavori protetti, previsti anche dalle leggi vigenti, aiuterebbero i nostri figli ad aumentare la loro autostima. Con il piccolo compenso mensile, che verrebbe loro corrisposto, potrebbero sentirsi maggiormente valorizzati e alla pari con gli altri cosiddetti normodotati. Consiglierei ad altri genitori di far frequentare SpaH: oltre ad essere una bella risorsa per i figli, consentirebbe loro di ritagliarsi degli spazi di libertà. Mi rivolgerei alla Provincia per far presente la totale mancanza di servizi CSE pubblici e privati a Sondrio e anche dei servizi residenziali che non dovrebbero mancare per offrire un po' di sollievo a genitori anziani o ammalati che non riescono più a reggere situazioni pesanti e complicate. Noi genitori coltiviamo queste speranze e ci rivolgiamo a chi potrebbe rendere i nostri ultimi giorni più tranquilli e sereni, occupandosi di questi problemi che, per ora, generano solo sofferenza e poche speranze.



Valeria ed Elena

Vedendo l'entusiasmo che Maria Laura manifesta nella relazione con i compagni e gli educatori dello SpaH non posso che pensare ad un'esperienza positiva. Un altro momento, oltre alla scuola e all'attività scoutistica, di socializzazione e crescita, durante il quale ha la possibilità di confrontarsi con le sue capacità e i suoi limiti. Non riesco a individuare un'abilità in particolare sviluppata da Maria Laura nella sua frequenza allo SpaH, ma sicuramente ho percepito in lei una maggiore padronanza nella gestione delle relazioni, il consolidarsi di abilità pratiche e il piacere di apprendere di nuove. Maria Laura, entusiasta della vita, con molti sogni nel cassetto come tutti i ragazzi della sua età, decisa nel perseguire ciò che le piace e nel rifiutare, se le è possibile, quello che non è di suo interesse, ha trovato allo SpaH un ambiente giovane, dinamico, positivo, ricco di idee e con l'obiettivo condiviso di mantenere vivo l'interesse verso il contesto sociale e, al tempo stesso, di costituire uno stimolo a vedere i nostri ragazzi come una potenzialità per il futuro e non come persone di cui doversi fare carico.



Monica e Maria Laura



Cristian e Sonia

Per quanto riguarda Sonia, penso che tutte le attività siano importanti. Ognuna ha scopi diversi. Anche solo preparare la merenda per i bambini dell'asilo fa sentire mia figlia grande e le dà responsabilità. Oppure, prepararsi il pranzo, andare a fare la spesa, curare l'orto, fare passeggiate. Ancora, l'arte terapia e la successiva vendita nelle bancarelle di Natale dei lavoretti preparati. Sonia si trova bene, va d'accordo con tutti i ragazzi che frequentano SpaH e con lo staff. La cosa più importante è potersi relazionare con gli altri.

Bisogna iniziare a vedere la disabilità come una risorsa per qualificare il proprio territorio, anziché viverla come una "questione da risolvere". Questi ragazzi hanno da insegnarci molto per l'impegno che quotidianamente mettono nella propria vita e, ancor più, per come sono stati chiamati ad accogliere dei limiti e spronati a trovare delle competenze in un continuo gioco di delicatissimi equilibri.

Se tutti partissimo da questa nuova ottica, sarebbe facile per amministrazioni, comunità e gente comune investire in relazioni con loro e permettere un radicale cambiamento di vita reciproco. Renderli visibili per la loro bellezza intrinseca e capire quali sono le caratteristiche specifiche che li rendono così unici e irripetibili, interrogarsi per i bisogni che possono avere, chiedere loro degli sforzi tanto calibrati quanto necessari e, insieme, trovare il posto giusto che valorizzi il loro saper fare, ma, soprattutto, la bellezza del loro essere. Insomma, renderli riconoscibili per come sono e chiedere a ciascuno di noi di vederli, di accoglierli, attraverso gesti semplici come un saluto, l'informarsi su cosa li faccia stare bene o male, su cosa gli piaccia e permettere loro di entrare nelle nostre vite (farci toccare), smettendo di confezionare parcheggi dorati che ce li allontanano dagli occhi e dal cuore, nell'illusione di farlo per il loro bene e far tacere la nostra coscienza. Loro hanno il dono di renderci migliori, una volta capito questo, non ci resta che lasciare aperta la porta.



Barbara e Sara



Carta dei
SERVIZI



Presentazione della Carta

La Carta del Servizio è un documento utile per conoscere la nostra Fondazione e il servizio SpaH, con le sue caratteristiche ed i progetti che, nel corso degli anni, ha saputo offrire al territorio.

Nello specifico la Carta è stata elaborata con l'obiettivo di presentare uno strumento di facile consultazione per tutti coloro che a vario titolo sono interessati alle nostre attività (utenti, famiglie, volontari, Pubblica Amministrazione, ecc.) e per dichiarare il nostro impegno nel garantire qualità, trasparenza e collaborazione.

PARTE PRIMA

**FONDAZIONE
ALBOSAGGIA**

Ente per la promozione del
territorio e della cultura del
comune di Albosaggia

Cos'è Fondazione Albosaggia

Nata nel 2007, per volontà del Comune di Albosaggia, "Fondazione Albosaggia" con sede legale in P.za 5° Alpini Albosaggia, si occupa di promozione culturale, turistica, sociale, economica ed occupazionale del nostro paese, con l'obiettivo di far conoscere la realtà locale, di valorizzarne le risorse, di svilupparne le potenzialità.

E' stato scelto di creare una fondazione perché è uno strumento innovativo, capace di interagire sia con gli enti locali sia con le diverse tipologie di fondazioni presenti. È fondamentale avere un organismo stabile, culturalmente qualificato, che si dedichi con impegno non estemporaneo o improvvisato alla creazione di eventi, attività, progetti ed iniziative per il bene del territorio.

La Fondazione nel suo percorso operativo, a seconda delle esigenze e delle necessità, è stata chiamata a coinvolgere privati e associazioni esistenti, trasformandoli in soci sostenitori e soggetti attivi nell'ambito delle varie iniziative intraprese, fungendo quindi anche da catalizzatore delle risorse presenti sul territorio intercomunale.

Nel corso di questi anni Fondazione Albosaggia ha realizzato numerosi eventi e progetti qualificanti per il nostro territorio, capaci di coinvolgere ed attrarre anche enti e privati da altre province.

Promozione culturale, turistica, sociale, economica ed occupazionale del nostro paese, con l'obiettivo di far conoscere la realtà locale, di valorizzarne le risorse, di svilupparne le potenzialità.

FONDAZIONE ALBOSAGGIA
Albosaggia, P.zza 5° Alpini1, 23010 SO
tel. 0342/211378 - fax 0342/211378
c.f. 93016810140 - p.iva 00886020148
www.fondazionealbosaggia.it
info@fondazionealbosaggia.it

Dall'anno della sua costituzione si è occupata della organizzazione dei "Mercatini di Natale Valtellinesi di Albosaggia", "Vivere lento", "Suoni delle Orobie", "Il paese delle Storie", eventi a carattere socio-culturale con grande afflusso di visitatori.

In ambito **sociale** ha promosso e realizzato progetti di:

- **Animazione in Pediatria** (volontariato c/o reparto pediatrico dell'Azienda Ospedaliera di Sondrio)
- **Aula di Scienze** (allestimento di un laboratorio di scienze in collaborazione con Istituto comprensivo Paesi Orobici)
- **Amici per la Pelle** (progetti interculturali per la scuola Primaria e secondaria di primo grado di diversi Comuni)
- **Centro Estivo** (realizzazione del primo ed unico Centro Estivo per Preadolescenti in tutta la Provincia di Sondrio)
- **Letture animate** (in collaborazione con la Biblioteca di Albosaggia)
- **Autunno alle Terme** (pacchetti wellness a prezzi calmierati per anziani)
- **Gemellaggio** Albosaggia Areches-Beaufort (coordinamento delle attività)
- **Doposcuola in Biblioteca** (per preadolescenti, in collaborazione con la Biblioteca di Albosaggia).

In linea con la sua mission, Fondazione Albosaggia vuole dare risposte ai bisogni della popolazione, ampliando l'offerta delle sue proposte social ed includendo nuove fasce e categorie della società civile.

Il servizio "SpaH Benessere in Comunità" vuole proporre una nuova idea di promozione territoriale, a partire dal benessere del territorio comunale, attraverso un servizio multidifferenziato, rivolto alla cittadinanza.

PARTE SECONDA

SpaH

Benessere in Comunità

Servizio di Promozione e Aggregazione di Comunità

Che cos'è

"SpaH Benessere in Comunità" si propone sul territorio dell'ambito territoriale di Sondrio come uno spazio di **aggregazione e socializzazione di giovani persone con disabilità psico-fisica**.

Nato dalla sensibilità di Fondazione Albosaggia nel cogliere un bisogno di alcune famiglie con figli disabili, "SpaH Benessere in Comunità" (d'ora in poi abbreviato come SpaH) si propone come un luogo in cui le persone disabili possano vivere esperienze di attività strutturate, svolte in gruppo, dove al centro è posta la valorizzazione delle loro abilità affinché possano essere visibili ed anche utili a tutta la popolazione, attraverso attività condivise e/o a servizio della comunità.

Considerando la persona nella sua totalità, il progetto SpaH si prefigge come scopi la **socializzazione** e l'**integrazione sociale** della persona disabile, attraverso percorsi di gruppo ed individualizzati, declinati secondo le propensioni e desideri degli utenti e delle loro famiglie, con lo scopo di promuovere benessere nei singoli coinvolti e nella comunità in cui vivono. La convinzione è che ciò possa avvenire attraverso la proposta di un percorso da svolgere in **ambienti sociali aperti a tutta la comunità** e deistituzionalizzanti, affinché una vita sociale gratificante possa portare un progressivo investimento delle competenze ed abilità personali.

Obiettivi sono quindi garantire alla persona con disabilità contesti di **benessere** e di **relazione** per prevenire o contrastare isolamento, emarginazione ed aggravamento delle condizioni di fragilità relazionale e sociale, attraverso attività ed iniziative di animazione e socio-culturali finalizzate sia al miglioramento della qualità della vita nella quotidianità sia all'integrazione sociale di ogni partecipante.

SpaH da una parte offre un servizio competente e di qualità alle persone disabili e alle loro famiglie, dall'altra, promuove nella cittadinanza una nuova cultura della disabilità, come un'occasione di crescita per tutti, grazie ad una presenza positiva ed operosa, capace di protagonismo e di socialità.

A chi è rivolto

SpaH è rivolto prevalentemente a persone con disabilità, la cui fragilità non sia compresa fra quelle riconducibili al sistema socio-sanitario, di età compresa fra i **16 ed i 40 anni**, che non necessitino di somministrazione di medicinali da parte di personale specializzato durante l'orario di frequenza del servizio, che abbiano interesse a vivere esperienze di socializzazione ed integrazione con il territorio e la comunità, che siano autonome nella gestione dei propri bisogni fisiologici e che non abbiano abitualmente un comportamento auto e/o etero lesivo. Le suddette condizioni dovranno essere comprovate, oltre che da un anamnesi colloquiale con la famiglia anche da un certificato del proprio medico curante.

Il numero massimo di utenti in copresenza è di 15 persone.

Nello specifico sono destinatari del servizio persone diversamente abili che, per differenti motivi, si trovano in una o più di queste condizioni:

- Condizioni di isolamento al proprio domicilio e/o a carico della famiglia;
- Trovino nei servizi offerti una risposta ai propri bisogni;
- Abbiano concluso percorsi formativi o professionalizzanti e siano privi di occupazione;
- Non abbiano in generale altre opportunità di socializzazione;
- Frequentino istituti secondari superiori, ma non possano contare su di una significativa rete amicale;
- Soggetti che frequentano altri servizi diurni e/o soggetti inseriti nel mondo del lavoro, ma che necessitano di integrare il percorso di crescita attraverso esperienze di socializzazione e di aggregazione nel proprio tessuto sociale di riferimento.



Cosa offre

Il servizio SpaH offre:

- Attività infrasettimanali diurne che mirano alla valorizzazione delle capacità espressive della persona, allo sviluppo delle relazioni, alla socializzazione, all'aggregazione;
- Attività saltuarie nei weekend, legate ad eventi circoscritti (mostre, sagre, mercatini ecc.);
- Attività professionalizzanti, quali laboratori e progetti legati all'ambito agricolo, alimentare ed hobbistico/artigianale;
- Laboratori di animazione sociale e culturale;
- Percorsi di gruppo e/o individuali di arteterapia;
- Attività di conoscenza del proprio territorio, dei suoi aspetti professionali e culturali, alimentari e turistici;
- Ricerca di luoghi dove poter realizzare, laddove se ne ravvisino le possibilità, tirocini con attivazione e supervisione degli stessi;
- Spazi di colloquio e condivisione con le famiglie;
- Gite e soggiorni di vacanza brevi e lunghi a carattere ricreativo e culturale;
- Eventi e feste aperte anche alla cittadinanza locale.

Multidifferenziare l'offerta per proporre "pacchetti" atti a garantire ad ogni utente la soluzione migliore per il suo percorso di vita.

Aree di intervento del Servizio

Il progetto del servizio intende la persona come essere inserito in una rete relazionale, affettiva e sociale. Privilegia il contesto "gruppo" come setting educativo prioritario, la circolarità di parola e di pensiero, la creazione di esperienze comuni, il confronto tra pari e con figure educative altre rispetto a quelle familiari favorendo la socialità e l'integrazione del singolo, stimolando la persona disabile a trovarsi in una nuova e più ampia rete.

Pertanto le realtà interessate dal progetto, a partire da quanto operato durante le attività, hanno una ricaduta sui tre aspetti fondamentali del servizio stesso:

1. La **PERSONA** che partecipa al servizio;
2. La **FAMIGLIA** nel quale vive;
3. Il **TERRITORIO** e le realtà sociali in cui è inserito (enti, cittadinanza, oratorio, servizi, esercizi ecc..).

poi chiamati in prima persona ad occuparsi degli aspetti di programmazione e realizzazione delle attività da loro proposte, ognuno secondo le proprie competenze, abilità ed interessi.

1. La Persona

Si è scelto di suddividere il lavoro educativo da svolgere con la persona disabile in aree di intervento, in modo da poter mettere a punto un pro-gramma di lavoro più completo, capace di dare voce alla pluralità delle abilità e dei bisogni dell'individuo :

- a) area delle competenze operative
- b) area psico-emotiva e della comunicazione
- c) area ludico-motoria
- d) area delle autonomie

Le attività del servizio mirano alla stimolazione dell'espressività globale e la socializzazione della persona. Pertanto sia l'espressività corporea attraverso il movimento, che l'espressione verbale attraverso il racconto, sono aspetti complementari del processo creativo in cui è coinvolto il partecipante.

È prediletta la comunicazione spontanea e di tipo colloquiale, al fine di permettere l'espressione dei propri vissuti in modo libero e non giudicante, in un luogo di ascolto reciproco. Viene data inoltre particolare importanza alla pro-attività individuale, per stimolare la dimensione di espressione delle proprie inclinazioni, emozioni e desideri ed uscire dalla condizione di passività, cui spesso sono abituati anche nel contesto familiare, talvolta loro malgrado. Il servizio promuove l'espressione di sé, dei propri bisogni e desideri, in un contesto aggregativo e di gruppo, attraverso laboratori espressivi e creativi, attività libere e proposte nei week-end o infrasettimanali. Il singolo è chiamato ad esprimere le proprie idee, pensieri e a fare delle proposte di attività.

L'educatore raccoglie le richieste ed eventualmente si pone a mediare e stimolare il dibattito che può nascere nel gruppo. I soggetti proponenti sono



2. La Famiglia

Spesso oggetto di intervento e di richieste da parte dei servizi tradizionali, il coinvolgimento delle famiglie nel progetto SpaH parte dalla convinzione che essa è la prima e più competente agenzia educativa dei propri figli, con le proprie fatiche e le proprie risorse.

Il riconoscimento di questo primato viene proposto con l'affiancamento dell'equipe, competente ed in ascolto, oltre ad un servizio differenziato e personalizzabile per spazi, tempi ed attività.

Le famiglie sono invitate a partecipare attivamente alla promozione e alla diffusione del progetto sul territorio, mettendo a disposizione le proprie risorse, conoscenze, competenze, nella convinzione che tutto ciò possa portare un miglioramento della vita sociale e comunitaria di tutti i coinvolti.

Il servizio SpaH vuole avere un ruolo di sostegno e di supporto in questo delicato lavoro familiare, ponendosi come una realtà in dialogo ed in ascolto.

Inoltre sarà possibile offrire consulenze ad hoc ai nuclei familiari ed ai singoli, genitori o utenti, quali percorsi di counselling e creazione di gruppi di auto-mutuo-aiuto.

E' prevista la costituzione di un comitato genitori, con funzione di promozione e sostegno del progetto e del servizio. Il numero dei componenti e le modalità di costituzione verranno definite e comunicate annualmente in sede di riunione d'inizio anno.

La relazione educativa e di crescita che viene intrapresa con il servizio SpaH riguarda tanto la persona disabile, quanto la sua famiglia e la comunità in cui è inserita.

3. Il Territorio e le Realtà Sociali



La collocazione del servizio all'interno degli spazi della biblioteca e del campus scolastico di Albosaggia risulta essere fondamentale per la promozione di processi di integrazione e sensibilizzazione verso le persone disabili.

Uno dei principali tratti distintivi del servizio SpaH è la relazione con il territorio, che oltre ad essere fondamentale per la promozione di processi di integrazione e sensibilizzazione verso le persone disabili, è ritenuta *conditio sine qua non* per dare continuità e concretezza al lavoro con le persone disabili. Seguendo la mission di Fondazione Albosaggia anche il servizio SpaH si propone come soggetto attivo e partecipante alla vita civile, evitando il rischio di trasformarsi in "un'isola felice".

Pertanto, le proposte di attività, oltre a dare la possibilità di usufruire di contesti piacevoli, aggregativi, hanno come altro obiettivo quello di vivere e far vivere al territorio stesso la presenza sociale della nostra realtà educativa e delle persone che ne sono principali attori.

Il progetto SPA-H si sviluppa con l'appoggio dell'Ufficio di Piano di Sondrio e accompagnato da endorsement di numerose realtà del territorio con l'obiettivo di creare una estesa rete di collaborazione in tutto il mandamento del Piano di Zona

Metodologia di lavoro



L'Utente

Il Servizio si avvale di tre protocolli: uno per l'inserimento; uno per la frequenza; uno per l'uscita. Di seguito si elencano i punti principali dei tre protocolli inseriti nel progetto ai quali si rimanda per un ulteriore approfondimento.

I PROTOCOLLI sono consultabili integralmente presso il nostro servizio e sono stati inseriti all'interno del progetto.

Inserimento e accoglienza

1. Colloquio preliminare con i genitori dell'utente e con eventuale ente inviante presso la nostra struttura.
2. Colloquio genitori e utente e visita della struttura fuori dall'orario di apertura del servizio.
3. Visita dell'utente alla struttura.
4. Periodo di osservazione.
5. Accettazione o rifiuto della domanda di ammissione.
6. Rivalutazione dell'inserimento.

Frequenza

1. Definizione orari di frequenza e attività.
2. Compilazione cartella utente.
3. Rapporto con le famiglie.
4. Rette.
5. Lista d'attesa.

Uscita

1. Interruzione della frequenza del servizio.
2. Sospensione della frequenza.
3. Risoluzione del rapporto.



SpaH può accogliere anche persone non residenti nella Comune di Albosaggia.

Il percorso educativo per ogni utente verrà definito da degli obiettivi che saranno condivisi e decisi tra gli operatori, la famiglia e l'utente. Questi verranno riportati in una scheda personale redatta dagli operatori dove verranno annotati anche episodi salienti avvenuti durante la frequenza e gli incontri di monitoraggio con famigliari e i servizi sociali.

Il servizio privilegia in primis il rapporto diretto con la persona disabile al fine di renderla davvero protagonista delle scelte che riguardano la relazione interpersonale e sociale.

E' presente una programmazione specifica del Centro e delle singole attività che sono presentate all'inizio dell'anno per quanto riguarda i contenuti generali dei laboratori interni di animazione e con cadenza mensile rispetto alle proposte specifiche di tempo libero.

Uno dei punti di forza del lavoro del servizio SpaH sta nel riconoscere l'utente come una persona in relazione con diverse realtà, ed è per questo che riconosciamo come essenziale fare rete attraverso incontri di aggiornamento con gli eventuali altri professionisti che hanno in carico gli utenti del servizio a qualunque titolo (assistenti sociali, fisioterapisti, psicologi, psichiatri, logopedisti, allenatori, educatori, insegnanti), con l'obiettivo di facilitare l'evolversi della dimensione sociale di ciascun partecipante nei diversi contesti di vita.

Il Territorio



Durante l'anno di attività del servizio, peculiari risulteranno le attività che vedranno impegnati operatori, utenti e famiglie sul territorio:

- Esperienze legate al cibo e dalla convivialità, presso locali pubblici del territorio, presso la nostra sede, avvalendosi anche della collaborazione di associazioni culturali, delle Parrocchie, del sostegno del Comune di Albosaggia;
- Manifestazioni di animazione e di servizio alla comunità, in collaborazione con il Comune di Albosaggia, con la Parrocchia e con le altre associazioni del territorio;
- Giornate di apertura della sede al territorio per far conoscere i servizi e le proposte, con laboratori, feste, proiezioni video, concerti ecc.;
- Uscite sul territorio alla scoperta di realtà nuove e diverse (città, cibi, panorami ecc.);
- Sviluppo e mantenimento di una nuova idea di rete sociale, attraverso il coinvolgimento delle realtà territoriali, profit e non. Obiettivo è quello di far emergere una nuova cultura della disabilità, co-costruita, in cui, negli incontri che si verranno a creare, le persone disabili avranno a disposizione spazi e tempi per conoscere e farsi conoscere dalla cittadinanza, dalle realtà locali, dai servizi presenti sul territorio.

Tratto distintivo del servizio SpaH è la relazione con il territorio e con le realtà presenti su di esso, siano essi enti pubblici, esercizi privati, associazioni o singole persone.

La Famiglia

Costituendo l'archivio storico delle esperienze vissute dall'utenza nel passato, la famiglia ha una funzione fondamentale per poter intraprendere iniziative ed offrire proposte che abbiano due dimensioni fondamentali: essere collegate ad un interesse del soggetto partecipante, affinché possano essere seguite e ben partecipate; includano caratteri di novità e stimolazione, non ripetendo pedissequamente esperienze già affrontate in passato.

Il servizio SpaH promuove anche delle attività in cui le famiglie sono chiamate ad essere protagoniste, al fine di contrastare l'eventuale isolamento sociale e favorire esperienze comunitarie.

Lungi dal formulare ricette di "buona" educazione, il lavoro che verrà chiesto ai genitori sarà quello di osservare prima di tutto sé stessi e di poter esprimere delle ipotesi di cambiamento valide per sé, prima che per i propri figli. Questa nuova prospettiva permetterà di avere un differente sguardo ed un nuovo approccio nella relazione coi figli, che, normalmente, è orientata a stimolare le abilità già presenti e a sostituirsi nei momenti in cui si intravedono difficoltà. Ecco perché, nella individuazione degli obiettivi di crescita della persona disabile la famiglia viene coinvolta non in una passiva azione di monitoraggio o di incoraggiamento esterno: la famiglia è invitata a "fare meno", per riuscire a creare quegli spazi liberi all'azione del figlio/a.

Affinché le esperienze vissute presso il servizio da ogni utente possano essere trasferite anche nella quotidianità casalinga, il servizio SpaH ritiene necessario che i genitori conoscano gli obiettivi che vengono fissati per i figli, in modo che il lavoro svolto con gli educatori possa essere condiviso e rinforzato.



La famiglia ricopre un ruolo strategico di supporto al processo di conoscenza dell'utenza e del suo futuro percorso di socializzazione ed integrazione.

Rapporti con altri Servizi



Nel caso altri servizi o figure professionali siano coinvolti nella gestione dell'utente, il coordinatore prende contatti ed eventualmente organizza uno o più incontri per condividere/ coordinare gli interventi o raccogliere informazioni pertinenti (Ufficio di Piano, Istituti scolastici, altri servizi educativi, neuropsichiatria, ecc.).

È presente un'attenzione specifica all'integrazione con tutte le realtà presenti sia nel territorio di appartenenza del servizio sia nel territorio dell'ambito territoriale di Sondrio. A tale

proposito il coordinatore è chiamato a costruire una rete capace di coinvolgere soggetti pubblici e privati, che possano costituire un ventaglio di o erte di esperienze varie per i partecipanti al servizio (percorsi individuali e di gruppo di autonomia e inclusione sociale, luoghi di svago e di crescita personale e culturale, altri servizi utili alla persona ecc.). Scopo di questo lavoro è permettere l'incontro tra le persone che frequentano il Servizio SpaH con la comunità locale e facilitare l'integrazione dell'utenza in proposte aperte alla cittadinanza.

Struttura



La sede operativa del servizio è situata in **Via Coltra, 44 – Albosaggia (SO)**, in una struttura di mq 101,5 in comodato con il Comune di Albosaggia adiacente alla biblioteca comunale e inserita all'interno del campus scolastico di Albosaggia. E' una struttura priva di barriere architettoniche e con spazi funzionali alle attività di piccolo e grande gruppo e comprende i seguenti locali:

- uno spazio uso ufficio per attività di segreteria, accoglienza, colloqui.
- due spazi per attività di animazione e laboratorio.
- due bagni , di cui uno attrezzato per persone con disabilità
- Spazi e locali condivisi per attività specifiche (palestra, aula musica, biblioteca ecc.).

Sono a disposizione dell'utenza anche attrezzature idonee alla visione di film, di ascolto musica, di utilizzo di computer con navigazione internet.

La pulizia della sede è affidata ad un'impresa di pulizia con regolare contratto, che è impegnata due volte alla settimana per la pulizia ordinaria.

Si rimanda al progetto per la planimetria con la descrizione specifica degli spazi dedicati e quelli condivisi.

Équipe



L'equipe è composta da:

- un coordinatore: laureato in scienze psicologiche, pedagogiche o sociali, con funzioni educative. Può avere anche funzioni operative.
- educatori professionali con titolo specifico
- operatori diplomati in istituti che prevedono studi psico-pedagogici o sociali.

L'eventuale coinvolgimento di altre e/o diverse figure professionali (specialisti, consulenti, ecc.) viene definito annualmente dalla programmazione generale del Servizio che tiene conto delle richieste, delle attitudini, degli interessi dei partecipanti e delle risorse a disposizione.

L'equipe educativa si incontra 2 volte al mese per verificare e programmare le attività, aggiornarsi sul buon funzionamento del servizio, condividere informazioni sulle attività e il percorso degli utenti, affrontare le eventuali difficoltà connesse. In una delle due riunioni di equipe mensile sarà presente anche il direttore della Fondazione.

Gli educatori e i volontari partecipano, al bisogno, ad incontri di supervisione, volti a monitorare e ottimizzare le dinamiche relazionali interne all'equipe, tra equipe educativa, utenti e loro familiari.

Rapporto educativo

Le attività di animazione e di socializzazione interne al servizio e le attività svolte all'esterno della struttura vengono svolte in gruppo con un rapporto educativo minimo di 1:6.

Calendario ed orario di apertura del Servizio

Lo SpaH svolge la sua proposta educativa lungo un anno sociale che si apre nella prima settimana di settembre e termina con il mese di luglio dell'anno solare successivo. Il servizio è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9:00 alle ore 17:00, mentre nei giorni festivi l'apertura è variabile in relazione al calendario mensile di programmazione delle attività.

La chiusura del centro è prevista durante le ultime 3 settimane di agosto. Ad inizio anno verrà consegnato alle famiglie il calendario con le date di chiusura.

Sarà possibile attivare periodi di vacanze nel mese di agosto, su richiesta degli utenti e delle famiglie; in tal caso viene valutato per tempo il numero dei partecipanti e la fattibilità economica della proposta.



Comunicazione con la famiglia

La comunicazione con la famiglia può avvenire tramite contatti diretti, telefonici o via mail. Il coordinatore rimane comunque a disposizione della famiglia per eventuali colloqui e dove sia necessario convoca direttamente i familiari della persona partecipante.

La famiglia può comunicare con il servizio attraverso un contatto diretto o utilizzando l'email del servizio ed il numero di telefono cellulare, a disposizione del Coordinatore e degli altri operatori.

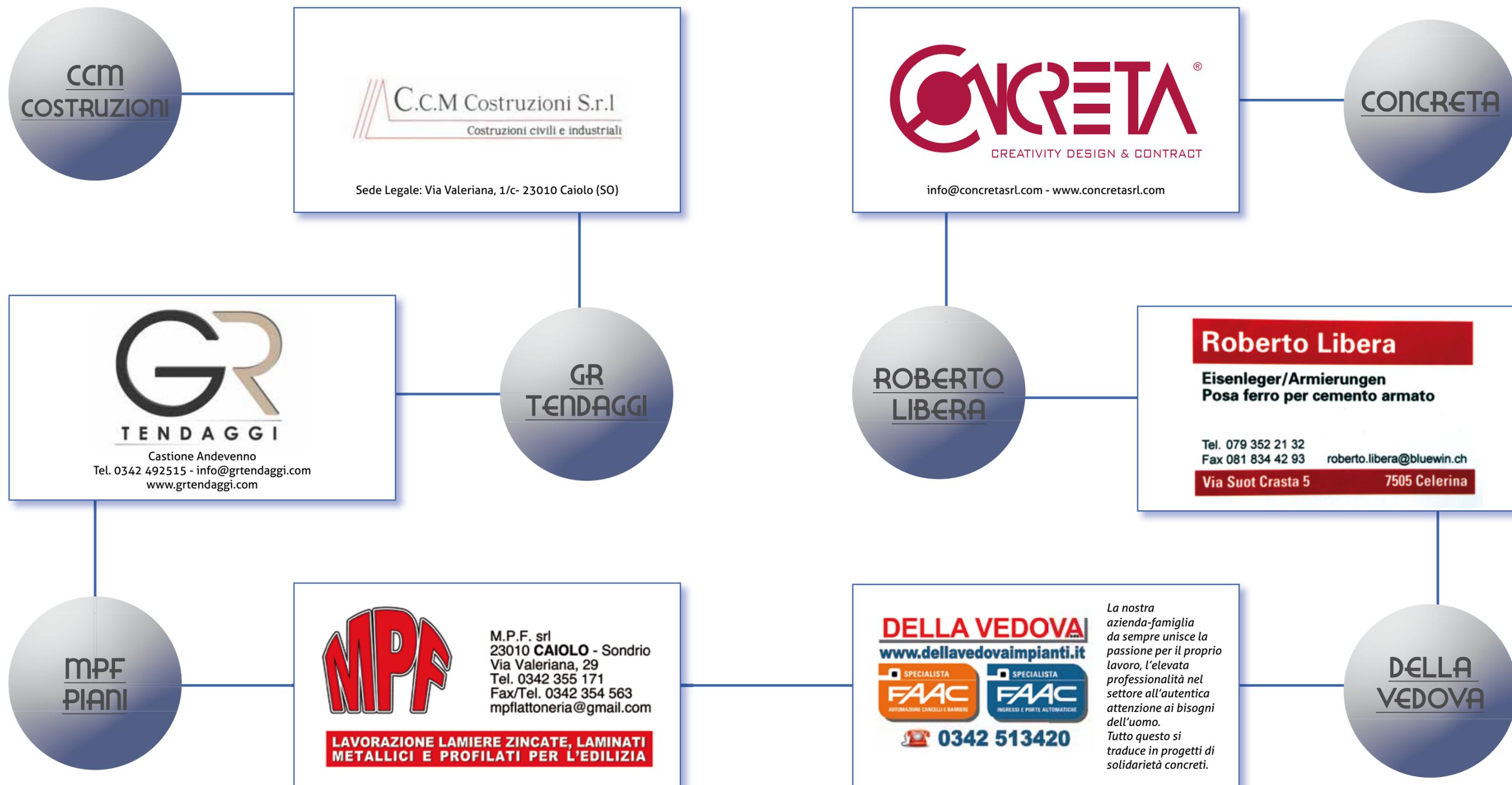
Altri interlocutori a disposizione della famiglia sono il direttore e il presidente.

Servizio di Trasporto



Per gli spostamenti legati alle attività SpaH ha a disposizione un mezzo da 9 posti e si avvale altresì di mezzi di trasporto (auto e pulmini) messi a disposizione dagli operatori e da altre realtà sostenitrici del Servizio (parrocchia, associazioni sportive ecc.).

GRAZIE A TUTTI VOI CHE CI AIUTATE A COSTRUIRE LA STORIA DI SPA-H



GRAZIE A TUTTI VOI CHE CI AIUTATE A COSTRUIRE LA STORIA DI SPA-H

VACCHI
& PIRANA

**VACCHI & PIRANA
CONSULENZE S.r.L.**
SOCIETA' TRA PROFESSIONISTI

Consulenze del Lavoro, Previdenziali, Fiscali, Societarie
Servizi flessibili gestione del personale in house e in outsourcing
utilizzo sistemi informatici web

Tania Vacchi Consulente del Lavoro – Dottore in Giurisprudenza
Davide Pirana Consulente del Lavoro

Via Trento n. 11 – 23100 Sondrio
tel. + 39 0342 218618 Fax + 39 0342 516161
vacchpiranaconsulenze@pec.net

Bar Callis

- Panini • Wine bar
- Aperitivi e buffet per piccoli eventi
- Sala giochi • Sala fumatori
- Tabacchi • Ricevitoria
- Edicola • Ricariche

Via Marconi 12 - CAIOLO (SO) - Tel. 347 4059948
Aperto 7/7 dalle 6.30 alle 22.30
venerdì e sabato fino alle 24.00

SAN
GREGORIO
GIOCHI

DELLA
CAGNOLETTA



Via Gerone 4, Albosaggia - SO - www.dellacagnoletta.com

DELLA
CAGNOLETTA

ALLMETAL



ESCLUSIVISTA ALLUK SERRAMENTI ALLUMINIO - LEGNO

Via Gerone 9/A
23010 ALBOSAGGIA (SO)
tel. e fax. 0342 510619
cell. 329 2130992

P. IVA / Cod. Fisc. 00667180145
info@allmetalsrl.eu

www.allmetalsrl.eu

DOTT.
ANDREA
PAGANONI

**Studio Dott. Andrea
Paganoni**

Dottore Commercialista - Revisore legale - Mediatore
civile

Via Omobono Cenini, 19 www.studiopaganoni.it
23030 Chiuro (SO) Italy
andrea@studiopaganoni.it
Tel 0342484183
Fax 0342488431

Consulenza aziendale, fiscale e del lavoro

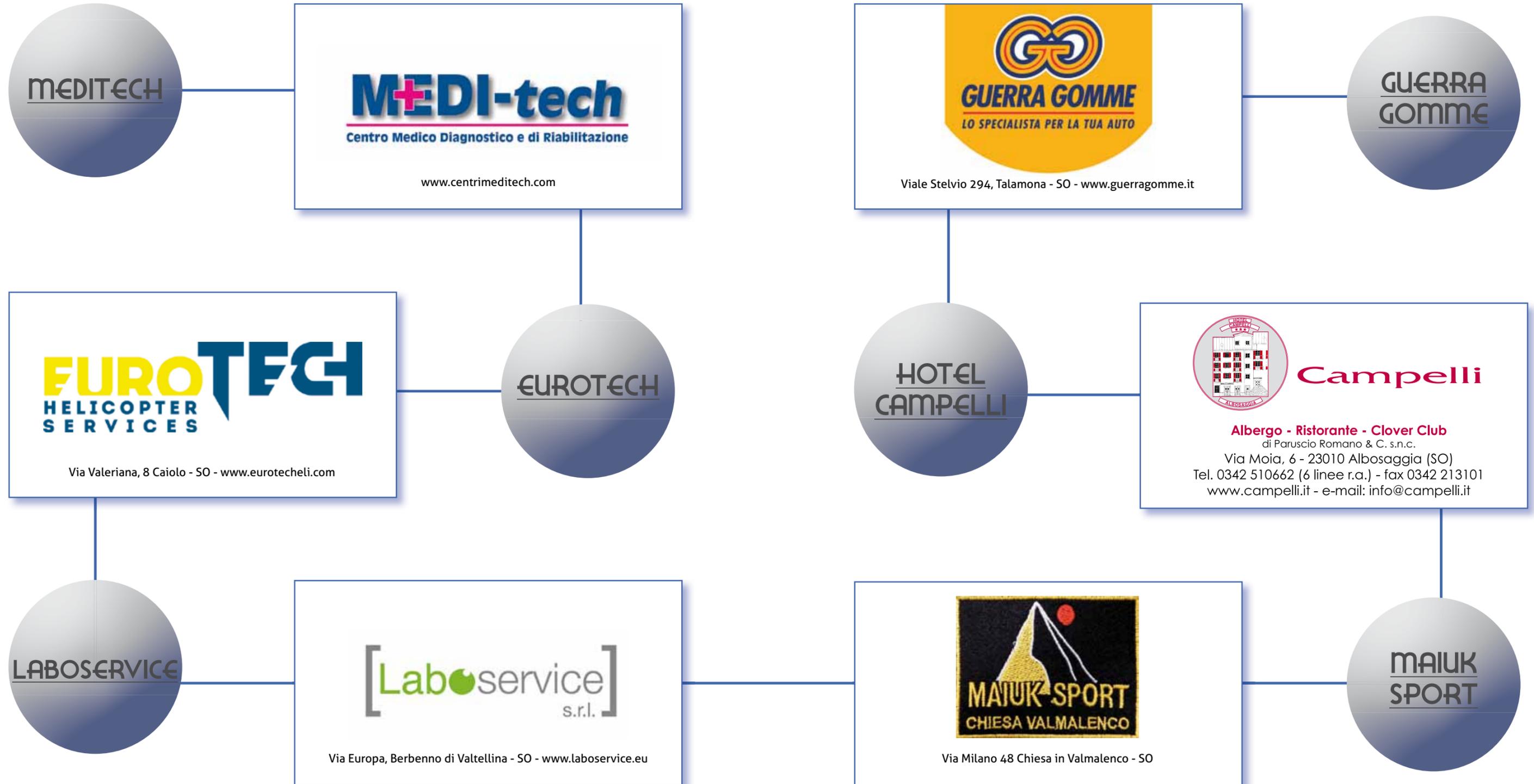
NUOVA ALIMENTARIA S.R.L.

Via Nani 31 – Sondrio Tel: 0342.51.14.45



NUOVA
ALIMENTARIA

GRAZIE A TUTTI VOI CHE CI AIUTATE A COSTRUIRE LA STORIA DI SPA-H



GRAZIE A TUTTI VOI CHE CI AIUTATE A COSTRUIRE LA STORIA DI SPA-H

IMMOBILIARE
BERTOLATTI



REAL ESTATE
BERTOLATTI
SVILUPPO IMMOBILIARE

Vuoi
Vendere
la Tua
Casa?

Chiama
Adesso e
Prenota
Una nostra
Visita
gratuita

www.bertolatti.it info@bertolatti.it Tel. 0342-053.118

STUDIO RODOLFO COLOMBO
ARCHITETTURA DESIGN

Interior Designer . Project Manager

Cell +39 348 8362987 rodolfo_colombo@virgilio.it

RODOLFO
COLOMBO



SCHERINI
FUNGHI

L'ARTE
DELLA
PASTA



www.lartedellapasta.com

Ravioli
Gnocchi
Tagliatelle
Pizzoccheri
Piatti da forno

L'ARTE DELLA PASTA srl
Via Bonfadini, 7
23100 SONDRIO
info@lartedellapasta.com

Tel. 0342 200024

TSN

TSN

Il network in provincia di Sondrio

MP Puricelli S.r.l.
Hygiene & High Quality

KÄRCHER

Vendita, noleggio e assistenza
macchine per la pulizia
Detergenti, prodotti chimici e cartacei

Via Dottori 8/A - 23010 Albosaggia (So)
Tel. 0342 561433 - Fax 0342 516257 - info@mpuricelli.com - www.mpuricelli.com

PURICELLI




LA RONCAIOLA
LAVANDERIA INDUSTRIALE

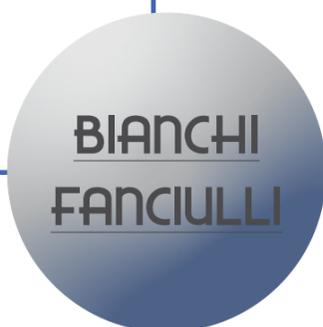
Via Fortunato 106, 23018 Talamona – Sondrio
Telefono 0342/ 670624 – E-mail: info@roncaiola.it



BIANCHI FANCIULLI

GRAFICA
STAMPA DIGITALE
WEB

Via Garibaldi - MORBEGNO - So
info@bianchifanciulli.com
www.bianchifanciulli.com
t. 0342 613869




Scavi e movimento terra,
posa impianti gas
metano, elettrici e
telefonici, edilizia
generale.

Tel. 0342/355313
Fax. 0342/1590116
email: info@digitel.it



ALBOSAGGIA
POLISPORTIVA



ContoNonProfit

Il conto corrente amico del non profit

GRATIS CANONE E SPESE DI TENUTA CONTO



DIAMO UNA MANO
A CHI PORGE LA PROPRIA MANO

Alle Associazioni senza fine di lucro offriamo un conto corrente remunerato, senza canone e con spese di tenuta conto gratis. In più, la possibilità di anticipare fino a 18 mesi i contributi derivanti dalla destinazione del 5x1000.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni relative ai servizi e prodotti pubblicizzati e per quanto non espressamente indicato occorre far riferimento ai fogli informativi di Conto NonProfit, Finanziamento 5x1000, Servizi Pos virtuale e Servizi di incasso del portafoglio commerciale SEPA DIRECT DEBIT (SDD) nonché alla documentazione informativa prescritta dalla normativa vigente, disponibili presso tutte le dipendenze e sul sito internet www.creval.it nella sezione "Trasparenza".



www.creval.it

